QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 1 Novembre 1927-VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 260

Trentamila Camicie nere, levando in alto i fucili, hanno giurato al Duce di difendere ad ogni costo i diritti dell'Italia nel mondo

L'imponente adunata a Villa Glori

Governo di popolo

"Io vengo a darvi un governo, non un ministero„ così il Duce cinque anni fa. La promessa è stata mantenuta in pieno. Ne hanno fatto testimonianza ieri le folle che a Roma ed in tutta Italia hanno celebrato il quinto annuale della rivoluzione fascista, rinnovando il loro plebiscito di fedeltà al regime fascista. Che esse sentono essere il "loro„ regime poichè esprime in idee ed in sentimenti semplici quelle che sono le idee ed i sentimenti del popolo italiano.

Amore della patria, sentimento religioso, devozione alla monarchia, nobiltà ed umanità del lavoro, senso del sacrificio e della necessità del superamento degli interessi individuali perchè si possa adempiere la missione ideale e collettiva che ci è assegnata: ecco le cose essenziali che ci dormivano in fondo all'anima. Sentivamo che esse costituivano lo scopo unico d'una nobile vita; ma erano soffocate ed impedite dalle brutte soprastrutture dei falsi schemi della democrazia e della bassa politica. Il fascismo le ha risollevate in alto; ha ristabilito una gerarchia di valori morali; ha dato allo spirito di tutti gli italiani il solo cibo di cui aveva sete e fame, insieme al senso storico della loro missione.

Ed in questo sta il segno dell'essenza "morale„ del regime fascista; in questo la ragione del consenso plebiscitario che il regime raccoglie.

Le imperfezioni, gli errori, le miserie della vita di tutti i giorni, che sono di ogni umanità vivente e d'ogni individuo, non contano. Una mèta di ordine, di perfezione e di potenza ci è segnata ed in essa abbiamo solo fissi gli occhi dell'anima e della mente.

L'"A noi„ formidabile con il quale i fanciulli dei Balilla, i giovinetti delle Avanguardie, gli anziani della Milizia, gli uomini di tutte le classi sociali raccolti sotto i gagliardetti dei Fasci e dei Sindacati hanno risposto alla voce del Duce. Questo indica: alla voce del Duce questo indica: che la fede è divenuta coscienza; coscienza del dovere assoluto della obbedienza alla Patria.

Accanto all'attivo del bilancio delle opere compiute nel quinto anno c'è questo altro da segnare, che lo supera d'assai.

La commemorazione del V Annuale in Argentina

BUENOS AIRES, 31.

La ricorrenza del quinto annuale della Marcia su Roma è stata commemorata solennemente dalla colonia italiana.

Anche in altre città dell'Argentina hanno avuto luogo cerimonie commemorative della Marcia su Roma.

A La Plata la signora Martin Franklin ha funzionato da madrina in occasione della consegna del gagliardetto al fascio locale, e quindi ha visitato i principali istituti italiani della città.

L'adunata delle legioni in armi

Ieri mattina il Duce ha passato in rivista le forze armate presenti a Roma e tutte le Legioni della X Zona della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Il seguito del Duce

Alle 9.45 il Duce che vestiva l'uniforme di Comandante generale della Milizia con il Collare della SS. Annunziata, e a tracolla la fascia verde di gr. cord. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, si è recato insieme al generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale ed al Segretario particolare comm. Chiavolini alla Caserma dei Carabinieri al Viale Romania.

Nel cortile della Caserma erano adunate autorità e personalità, fra cui il Segretario generale del Partito Fascista S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato Cavallero, Sirianni e Balbo, i Governatori della Tripolitania e della Cirenaica, generale De Bono e S. E. Teruzzi, il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani, il generale Ferrari, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il generale Armani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, i generali Sani, Gualtieri, Barco, Zoppi, San Marzano, Grazioli, Pizzari, Dho, Del Pozzo, Alberti, Malingher, Aymonino, il comm. Marinelli, Segretario generale amministrativo del Partito, l'on. Ricci, i generali della Milizia, Boriani, Ragioni, Traditi, on. Igliori, De Angelis, Nobili, Zamboni, Agostini e Secco.

La presentazione delle truppe

S. E. Mussolini dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti è salito a cavallo e, seguito da tutte le autorità pure a cavallo, ha lasciato la Caserma dirigendosi lungo il Viale Romania, al Viale Parioli.

All'angolo, fra i due viali, era a cavallo, il generale Varini, comandante della X Zona della Milizia e di tutti i reparti schierati. Erano inoltre con lui il comm. Umberto Guglielmotti, Segretario federale dell'Urbe, insieme ai membri del Direttorio comm. Ceccarelli, vice segretario federale, console Parolari, centurione avv. Leva e barone Baratelli.

All'inizio del Viale Parioli cominciava lo schieramento delle truppe e dei fascisti. Alla sinistra erano i reparti dell'Esercito e della Milizia, mentre sulla destra erano raggruppati i reparti della Federazione dell'Urbe, affluiti durante la notte dalla Provincia, mentre i fasci rionali con i loro gagliardetti erano schierati lungo il Viale Tiziano.

Quando il Duce con il seguito è giunto all'angolo del Viale Romania il generale Varini ha comandato il presentat'le armi e si è appressato al Duce comunicandogli l'efficienza dei reparti.

La rivista

La banda dei Carabinieri ha intonato l'Inno *Giovinezza*, le truppe hanno presentato le armi mentre a destra la massa dei fascisti prorompeva in acclamazioni.

Dall'altro dai balconi dei palazzi prospicienti all'incrocio dei viali, gremiti fino all'inverosimile, il Duce ha ricevuto il grande applauso della folla.

E' incominciata quindi la rivista. Il Duce si è posto alla testa dei cavalieri avendo alla sinistra il gen. Bazan ed alla destra i generali Vaccari e Varini.

Il Capo del Governo ha risposto romanamente al saluto dei reparti e all'omaggio dei fascisti, mentre numerose bande che intramezzavano i reparti, suonavano *Giovinezza* e le bandiere e le insegne della Milizia si inchinavano in segno di omaggio.

Era uno spettacolo meraviglioso di forza e di fede: il Duce è passato fra due file di cuori frementi e di animi esultanti: da un lato una siepe di baionette, dall'altro una selva di mani levate in alto romanamente.

Per mezz'ora il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha percorso il fronte delle forze armate, mentre il vibrante «A Noi!» della Milizia si confondeva con gli «alalà» dei giovani fascisti.

Durante la rivista, nel cielo, il dirigibile «N. 4» e stormi di aeroplani e di idrovolanti hanno compiuto evoluzioni in formazione di battaglia.

Lungo il Viale Tiziano erano schierate anche tutte le Associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere, fra cui il gruppo delle Medaglie d'Oro, del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Mutilati, Combattenti, Volontari, Arditi; tutte le rappresentanze provinciali dei Sindacati fascisti con i gagliardetti delle varie categorie, dell'Opera Nazionale Dopolavoro con le varie sezioni, tutte le rappresentanze dell'Ente Provinciale Sportivo, dei Comuni della Provincia con i gonfaloni.

In piazza Apollodoro

In Piazza Apollodoro erano state erette tribune per le autorità, per il Corpo Diplomatico e per il pubblico.

In appositi recinti avevano preso posto il nucleo d'onore di mutilati, della Milizia Nazionale, rappresentanze delle Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, e dei Caduti fascisti, con le bandiere, e numerosissimi ufficiali superiori fuori rango.

Nella tribuna delle autorità erano il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, i senatori Melodia e Bruzati in rappresentanza del Senato, S. E. Acerbo in rappresentanza della Camera dei Deputati, il Maresciallo Giardino, l'Amm. Acton Capo di S. M. della Marina, l'Amm. Nicastro comandante in capo dell'Armata Navale, il gen. Sanna, presidente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato col generale Freri vice presidente, il gen. Gonzaga, il gen. Di Benedetto comandante generale della Guardia di Finanza con il comandante in seconda gen. Silvestri, S. E. Di Scalea, il sen. Morpurgo, il sen. Cremonesi in divisa di caporale d'onore della Milizia, il gen. Noseda avvocato generale Militare, il gen. Beduel direttore generale della C. R. I., il gen. Capuzzo comandante la III Zona Aerea, il vice governatore conte D'Ancora con il segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi, il prefetto comm. Gazzaroli, numerosi ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. ed altre personalità.

La tribuna del corpo diplomatico era gremitissima dei rappresentanti dei vari Stati con gli addetti militari. Nella stessa tribuna avevano inoltre preso posto i delegati delle Missioni aeronautiche che hanno partecipato ai lavori del IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea.

Prestavano servizio d'onore sulla piazza reparti di carabinieri, di M. V. S. N. e metropolitani in alta uniforme. Nel centro, schierati in quadrato, si sono disposti i Moschettieri del Duce.

Lo sfilamento

Alle 10.30, annunziato dagli squilli di attenti, mentre le truppe presentavano le armi e il pubblico delle tribune prorompeva in acclamazioni è giunto a cavallo il Capo del Governo con il seguito.

Il Capo del Governo si è collocato al centro del quadrato dei Moschettieri avendo alla sinistra il Capo di S. M. della M. V. S. N. gen. Bazan e alla destra il gen. Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Roma.

Agli applausi entusiastici della folla il Duce levatosi sulle staffe ha risposto salutando romanamente. Frattanto alla sinistra del quadrato si è collocato il labaro della Federazione dell'Urbe con la scorta d'onore e i membri del Direttorio con a capo il Segretario Federale console Guglielmotti.

Si è quindi iniziato lo sfilamento delle truppe che è stato aperto dalla banda dei granatieri.

Seguiva a cavallo il gen. Varini, comandante la X Zona della Milizia, il quale, dopo aver sfilato dinanzi al Capo del Governo, si è collocato a lato del generale Vaccari.

Ha sfilato anzitutto una legione di Balilla preceduta dai tamburini e dai trombettieri e subito dopo una legione di avanguardisti che hanno suscitato, per la marzialità del contegno, l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico che ha applaudito al loro passaggio.

Subito dopo hanno sfilato, con musiche, i Carabinieri, i granatieri, il Piemonte Reale, gli artiglieri e poscia a passo di corsa i bersaglieri con la fanfara riscuotendo applausi entusiastici.

Hanno seguito quindi la marina, con reparti recanti pezzi da sbarco, l'Aeronautica, ed infine i metropolitani.

13 legioni della Milizia

Durante tutto lo sfilamento delle truppe il Duce ha salutato militarmente. Si è quindi iniziato lo sfilamento delle legioni della X Zona con reparti speciali dell'ordine seguente:

112.a Legione dell'Urbe — 126.a Legione «G. Verali» di Tivoli — 116.a Legione «Del Cimino» di Viterbo — 116.a Legione «Sabina» di Rieti — 117.a Legione «Del Mare» di Civitavecchia — 118.a Legione «Volsca» di Velletri — 119.a Legione «Nicola Ricciotti» di Frosinone — due Legioni dell'VIII Zona e cioè: la 97.a «Senese» di Siena, la 98.a «Maremma» di Grosseto — della XII Zona la 142.a Legione «Caio Mario» di Cassino — la IX Legione Ferroviaria di Roma — la I Legione Portuaria di Genova «La Fedele», — due Centurie di formazione della Milizia di Frontiera.

Al passaggio delle bandiere e dei labari il pubblico delle tribune e quello del Corpo Diplomatico si è levato in piedi applaudendo ripetutamente. Alla fine dello sfilamento una calorosissima dimostrazione di devozione è stata tributata al Capo del Governo, il quale ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

L'ammassamento a Villa Glori

Dopo aver sfilato dinanzi al Duce le truppe si sono ammassate nel prato dell'Ippodromo di Villa Glori, ove venivano raggiunte da tutte le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e dai Fasci rionali dell'Urbe e dai Sindacati.

Nel recinto del peso dell'Ippodromo di Villa Glori era stato predisposto un terrapieno per il Capo del Governo e il seguito. Nelle tribune, addobbate con velluti rossi e bandiere, hanno preso posto le autorità e i rappresentanti del Corpo diplomatico.

Alle ore 12, annunziato dagli squilli di attenti e salutato dalle prime battute della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, è giunto al recinto il Capo del Governo col seguito, vibrantemente applaudito e acclamato dalla folla. Quando S. E. Mussolini è salito sul terrapieno tutte le musiche delle varie rappresentanze sparse nel prato hanno intonato «Giovinezza» mentre i legionari levavano in alto i moschetti con i fez sulla punta della baionetta. Ovunque erano acclamazioni deliranti al Duce che si ripercuotevano in ogni più lontano angolo del vasto ippodromo.

Il Duce, levato in arcioni, proteso nel saluto romano ha ammirato con evidenti espressioni di compiacimento, lo spettacolo superbo che gli si offriva.

La dimostrazione si è protratta fino a che ad un cenno di S. E. Mussolini i moschetti si sono abbassati e si è fatto un religioso silenzio.

Parla Mussolini

In piedi sulle staffe, il Capo del Governo con voce ferma e possente ha pronunziato quindi il seguente discorso:

Ufficiali, Soldati, Marinai, Avieri, Camicie Nere!

Voglio esprimervi il mio più alto compiacimento ed il mio elogio vivissimo per il modo superbo col quale avete sfilato. Avevate l'aspetto di veterani.

Il quinto annuale della Rivoluzione Fascista non poteva avere una celebrazione più degna e più solenne di questa adunata del popolo in armi, di questa adunata che vede riunite insieme, in un'atmosfera di ardente cameratismo, di incondizionata solidarietà, tutte le forze armate dello Stato.

Non potrebbe essere altrimenti poichè, se diverse sono le funzioni, unica è la fede: l'amore di Patria; unica è la volontà: fare grande il popolo italiano. (Applausi scroscianti).

Siamo tutti dei rivendicatori della Vittoria. Siamo tutti dei soldati che hanno giurato fede indefettibile alla Maestà del Re. (Vivissime acclamazioni). Siamo infine decisi a difendere a qualunque costo la nostra Rivoluzione all'interno e i diritti dell'Italia nel mondo. (Ovazioni prolungate).

E' cominciato l'anno sesto: quale smentita ai ridicoli vociferatori che prevedevano che il nostro Regime sarebbe stato effimero! Abbiamo tutto il secolo dinanzi a noi ed i nostri nemici, ormai dovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà ed il nostro profondo disprezzo.

Camicie Nere!

Vi ho già dato la parola d'ordine: durare; con fedeltà, con disciplina, con dedizione assoluta. Io non mi inganno se mi sento sicuro dei vostri cuori e della vostra fede di soldati della perfetta e silenziosa obbedienza.

Attraverso le nostre fatiche, i nostri sacrifici ed il nostro lavoro, Ufficiali, Soldati di Vittorio Veneto, Marinai, Avieri, Camicie Nere, faremo grande la nostra Italia.

Camicie Nere: A chi questa Italia?

Il compiacimento di Mussolini

La parole del Duce frequentemente interrotte da scrosci di applausi sono state alla fine accolte da una delirante interminabile dimostrazione, mentre l'imponente selva dei moschetti veniva sollevata nuovamente in alto con i fez sulla punta delle baionette.

Da ogni parte salivano acclamazioni vivissime al Duce e al Fascismo.

Il Capo del Governo, si è soffermato alquanto a riguardare questa manifestazione di forza e di entusiasmo ed ha quindi salutato romanamente allontanandosi subito dopo. Sceso da cavallo S. E. Mussolini prima di risalire in automobile ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la perfetta riuscita della rivista a S. E. il gen. Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, a S. E. Cavallero, a S. E. Sirianni ed a S. E. Balbo.

Alle ore 12.30 fatto segno ad una nuova vibrante dimostrazione, da parte della folla e delle autorità, il Duce ha lasciato l'Ippodromo di Villa Glori.

Il Ministro Federzoni a Forlì

FORLI', 31. — Forlì ha tributato ieri solenni accoglienze al Ministro delle Colonie on. Federzoni qui giunto a rendere più imponenti con la sua presenza le feste celebrative della Marcia su Roma.

L'on. Ministro è giunto alla nostra stazione alle ore nove accompagnato dal suo Capo di Gabinetto e dal suo Segretario particolare comm. Murgo. Erano ad attenderlo alla stazione tutte le autorità cittadine tra cui il Prefetto, il Podestà, il segretario federale avv. Olivetti.

L'on. Federzoni seguito dalle autorità si è recato a presenziare la cerimonia inaugurale della nuova stazione ferroviaria, che il Regime fascista ha dato a Forlì. Cerimonia austera. Ha pronunciato un breve discorso il capo del Compartimento. Il Ministro ha poi inaugurato il viale intitolato a Benito Mussolini, la magnifica opera pubblica che ora adorna la città. Alla cerimonia ha parlato il Podestà conte Gaddi Pepoli, dopo di che l'on. Federzoni ha percorso a piedi tutto il viale fatto segno al vibrante entusiastico omaggio delle Camicie Nere, delle Associazioni, dei sodalizi schierati ai due lati della strada. Finita anche questa cerimonia l'on. Ministro ha inaugurato la nuova sede dei Balilla tra il più fervido entusiasmo dei piccoli fascisti. Poi l'on. Federzoni, sempre seguito da tutte le autorità, si è recato al Comune dal cui balcone ha pronunciato il discorso commemorativo della data fatidica spesso interrotto da scroscianti applausi e alla fine accolto da un'imponente ovazione.

Nel pomeriggio il Ministro ha lasciato Forlì per recarsi a Predappio dove con gesto gentile ha deposto una corona di fiori sulla tomba della madre del Duce a nome suo e della sua Signora. Da Predappio l'on. Federzoni è passato a Predappio Nuova visitandone le Scuole, il Palazzo delle Poste, e la vecchia casa dei genitori del Duce. Infine ha partecipato all'ultima cerimonia della giornata, l'inaugurazione del grande faro sulla Torre delle Caminate. Dopo di che il Ministro delle Colonie ossequiato da tutte le autorità è partito per Bologna dopo aver espresso ai presenti tutta la sua ammirazione per il fervore e la fede fascista delle popolazioni di Romagna.

La celebrazione in tutta Italia

Enorme concorso di popolo

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Dalle notizie mandate dai novantadue Prefetti del Regno risulta che la celebrazione del V annuale della Rivoluzione Fascista si è svolta ovunque nella massima serenità, senza incidenti, con un concorso enorme e entusiasta delle popolazioni.

Le inaugurazioni delle grandi opere pubbliche compiute dal Regime nell'anno V, hanno dato luogo a grandi dimostrazioni di adesione e di gratitudine al Governo.

Lo sfilamento delle Legioni, degli Avanguardisti e dei Balilla è stato perfetto ed ha suscitato l'ammirazione generale.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a S. E. Turati, per il Partito; a S. E. Bazan, per la M. V. S. N.; all'on. Renato Ricci, per le organizzazioni civili.

I parenti dei caduti fascisti dal Duce

Stamane, accompagnati dall'onorevole Turati, il Capo del Governo ha ricevuti i parenti dei caduti fascisti che hanno partecipato alla grande celebrazione romana dell'Annuale del Regime.

Erano nel gruppo i due orfani Pintania, gli orfani Derin e Loreti con la tutrice Leproni Russo; l'orfano Marzano; Teresa Pischiulta, madre di Pio; Brezzi Guglielmo, padre di Fernando; Ripamonti Maddalena, madre di Mario; Melandri Angela, madre di Anselmo; Forlani Giuseppe, padre di Attilio; Bonservizi Adolfo, padre di Nicola; Gerocemi Rosario, fratello di Rocco; Pannemio Sabatina, vedova di Paolo; Odone Domenica, madre di Cesare; Ada di Maria, zia di Vittore Mezzomo; Anita Ivaldi Verulli, delegata per i caduti torinesi. Era presente pure la signora Olga Mezzomo, presidente dell'Associazione parenti caduti fascisti.

Il Capo del Governo si è intrattenuto affabilmente con i presenti, accarezzando i bambini e interessandosi molto della loro vita. Si è poi dichiarato assai lieto di trovarsi in mezzo a loro, e ha soggiunto che la visita odierna è il coronamento più suggestivo delle manifestazioni svoltesi da un capo all'altro d'Italia, ieri, poichè sta ad attestare che il sacrificio dei caduti per la causa fascista non fu vano. Governo e Partito, ha conchiuso l'on. Mussolini, serberanno perennemente e intatto il culto di quel sacrificio, e non dimenticheranno mai i parenti di quanti immolarono la loro vita per il trionfo della Rivoluzione Fascista.

La commemorazione in Bulgaria

SOFIA, 31.

(B.). — *I Fasci di Sofia, Plovdiv, Varna e Burgas hanno commemorato la Marcia su Roma alla presenza del Ministro e dei Consoli.*

Le opere del Regime nella celebrazione di ieri in tutta Italia

Giuriati inaugura la direttissima Roma-Napoli

Il Ministro Giuriati ha viaggiato ieri sul treno inaugurale della «direttissima» che oggi si è aperta al pubblico esercizio e si è recato a Napoli per inaugurarvi le opere dell'Anno V e per presenziare le imponenti cerimonie fasciste dell'anniversario della Marcia su Roma.

La partenza dei treni inaugurali

Il primo treno partì alle 7,35 dalla Stazione di Termini, trainato da due macchine a vapore ornate con bandiere nazionali e recanti sul davanti un gran fascio littorio. Il treno era composto di quattro vetture di prima classe ed una vettura Pullmann, dove presero posto numerose autorità, tra cui — oltre al Ministro — il Presidente del Senato on. Tittoni, S. E. Castelli, AltoCommissario per la Provincia di Napoli, il sen. Perla, Presidente del Consiglio di Stato, il gen. Albricci comandante designato d'Armata, l'ammiraglio Solari Regio Commissario del porto di Napoli, il gen. Morrone, l'ammiraglio Bernotti comandante la base navale di Napoli, i senatori Sanjust, Colosimo, Ariotta, Principe Prospero Colonna, Pietro Baccelli, il generale De Marinis Luigi, i deputati Nunziante, De Martino, Sansanelli, Bifani, Galeazzi, Tosti di Valminuta, Di Fausto, Beneduce, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'on. Barattolo, il conte Capasso Torre, capo dello Ufficio Stampa del Primo Ministro, lo ing. Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il comm. Oreglia Capo di Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici, il comm. Bonardi, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia Nazionale, il comm. Dallari, Capo Gabinetto del Ministro delle Corporazioni, il comm. Guariglia direttore generale al Ministero degli Esteri, il comm. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione ferrovieri fascisti, il generale Baistrocchi, comandante la Divisione Militare di Napoli, il Direttore del giornale «Il Mattino», comm. Foster, il presidente del Sindacato della stampa estera sig. Hodel.

Alle ore 7,50 è partito anche un secondo treno recante numerose altre autorità ed i rappresentanti della stampa. I due treni hanno marciato con una regolarità meravigliosa. Tutte le stazioni erano imbandierate e numerosa folla plaudente aspettava il passaggio del treno che ha fatto una sola fermata alle ore 9,57 a Villa Literno per dare il tempo necessario alla sostituzione delle macchine a vapore con le automotrici elettriche guidate da un macchinista in divisa di ufficiale della Milizia ferroviaria.

Alla stazione di Villa Literno erano schierate tutte le autorità cittadine con a capo il Podestà, i fasci, i sindacati, gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, con gagliardetti e musica. Una numerosa folla era accorsa da tutti i paesi vicini ed ha accolto con vivissimi applausi l'arrivo del treno.

Il Ministro è disceso dal treno e il Podestà ha pronunziato fra gli applausi brevi patriottiche parole.

Alle ore 10,3 il treno ha ripreso la corsa verso Napoli seguito da vibranti acclamazioni.

La calorosa accoglienza di Napoli

NAPOLI, 31. — La città presentava un aspetto dei più imponenti. Dappertutto sventolava il tricolore e un'animazione straordinaria. Numerose autorità e molto pubblico sono convenute alla nuova stazione di Mergellina in attesa dell'arrivo del treno inaugurale della Direttissima.

Tra i presenti si notavano S. E. il Cardinale Ascalesi che indossava i paramenti sacri, l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, il commendatore Visedomini per il Comune, il Duca Niutta presidente della Commissione straordinaria della provincia di Napoli, i senatori Del Carretto, Pascale, Mango, i rappresentanti della Magistratura, del Foro, dell'Ateneo, delle Lettere, delle Arti, dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Sotto la tettoia erano schierati reparti di carabinieri e di militi e le rappresentanze dei fasci, dei sindacati, dei mutilati e combattenti. Il treno è entrato nella stazione alle ore 10.25 accolto al suono della «Marcia Reale» e dell'inno «Giovinezza» e da vivissime ovazioni da parte della folla.

La benedizione del convoglio e della Stazione di Mergellina

Appena il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Presidente del Senato, dall'Alto Commissario per la Provincia di Napoli e da tutte le altre autorità è disceso dal vagone, gli si è fatto incontro il Cardinale Ascalesi il quale ha percorso tutto il fronte del treno impartendo la benedizione.

Il cav. De Santis, fiduciario dell'Associazione combattenti e funzionari delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici offrendo all'on. Giuriati un grande mazzo di fiori ha rivolto al Ministro, tra gli applausi dei presenti, brevi parole.

L'on. Giuriati ha risposto dicendo: «Avete avuto ieri l'elogio del Capo; abbiatevi oggi il mio fraterno ringraziamento». Poscia le autorità sono discese per lo scalone nell'atrio della stazione dove a destra dell'ingresso è collocata una lapide a ricordo dell'apertura dell'esercizio della Direttissima. La lapide alta due metri ha una cornice di verde antico, una fascia di onice, e nel fondo in alabastro orientale reca la seguente scritta in lettere di bronzo in rilievo:

«Nel quinto annuale — della Rivoluzione fascista — Benito Mussolini — inaugura la via ferrata direttissima — fra — Roma e Napoli — strumento ed auspicio — nel segno del Littorio invincibile — di maggiori fortune della Patria».

Il cardinale Ascalesi, mentre cade il velo che copre la lapide e mentre le musiche suonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza», impartisce la benedizione.

Quindi si forma un lungo corteo di automobili recanti le autorità a Piazza Vittoria per assistere allo sfilamento delle organizzazioni fasciste e della M. V. S. N. Frattanto tutta la numerosa folla che si era addensata nel piazzale ammirando la maestosità del prospetto dell'edificio della nuova stazione, rotti i cordoni, si è riversata nell'interno della stazione stessa dove ha accolto con una nuova imponente dimostrazione di giubilo l'arrivo del secondo treno inaugurale giunto a mezz'ora di distanza dal primo.

Il magnifico edificio di Mergellina

Veramente degna della perfezione di opere di cui è costituita la direttissima appare anche ai profani di tecnica questa grandiosa stazione di testa della metropoli partenopea, denominata di Mergellina, già Chiaia.

La rapidità con cui è sorta la stazione è anche essa una evidente espressione del fervore d'intenti suscitato dal fascismo: infatti è stata costruita in meno di un anno.

Questo prodigio di celerità — poichè tale bisogna chiamarlo — è dovuto alla azione concorde di tutte le forze che vi han collaborato, dalle menti direttive alle braccia laboriose.

La fotografia che più sopra riproduciamo, mostra, meglio che non con le parole, i pregi del superbo edificio, da cui sarà regolato l'afflusso dei viaggiatori da e per la linea rapidissima che oggi congiunge Napoli alla capitale d'Italia.

Alle bellezze artistiche della nuova stazione, ultimissimo vanto della moderna Napoli Monumentale, vanno aggiunti nel valutarne completamente il pregio, i requisiti di modernità e di praticità che ne fanno veramente un modello del genere.

Di tutto questo va dato lode a tutti i tecnici della Direzione Generale delle Costruzioni Ferroviarie sia di Roma che di Napoli, all'architetto prof. G. B. Milani, all'ing. Giovanni Sleiter, esecutore della solidissima ed elegante costruzione.

Tra i collaboratori dell'ing. Giovanni Sleiter nel rapido ed intenso lavoro di costruzione vanno ricordati a titolo di lode l'ing. Angelo Illario, direttore dei lavori, il cav. Alfredo Giannini di Pistoia, dai cui stabilimenti sono usciti gli infissi e l'arredamento, la Marmifera Nord Carrara e i fratelli Mazzetti cui si devono le decorazioni in marmo e a stucco interne e esterne.

A questa nobilissima somma di energie si deve la bella stazione di Mergellina, la stazione che all'alba dell'anno sesto promette a Napoli un nuovo ritmo di vita.

Lo sfilamento delle Legioni

Dalla stazione di Mergellina il Ministro si reca in Piazza Vittoria dove assiste allo sfilamento delle Legioni e delle associazioni. Spettacolo superbo.

Preceduti da guardie municipali in biciclette ed a cavallo, sfilano in mirabile ordine tra gli applausi della folla, le piccole italiane, i balilla, gli ufficiali della Milizia fuori quadro, gli avanguardisti di Napoli e provincia, le legioni 130, 141, 139, 145 della M. V. S. N.

Il portamento delle varie centurie è marziale e perfetto. Seguono le associazioni Nastro Azzurro, grandi Invalidi di guerra, in automobili, volontari di guerra, arditi di guerra, combattenti ed American Legion; le associazioni militari, ed i Fasci della provincia con gagliardetto.

Le cerimonie del pomeriggio

Lo sfilamento occupa tanto tempo che il Ministro decide di sopprimere il suo discorso al Politeama per poter assistere alle cerimonie del pomeriggio.

Dopo una colazione intima al Palazzo del Governo Giuriati si reca a inaugurare le case popolari «Luzzatti».

I duchi d'Aosta alla inaugurazione delle case popolari

La cerimonia è presenziata anche dai Duchi d'Aosta e dal cardinale Ascalesi.

Parla l'on. Sansanelli, Commissario straordinario per il Fascio di Napoli, applauditissimo.

Quindi il cardinale Ascalesi consacra la cappelletta costruita per i fedeli del rione. L'anima religiosa della folla napoletana vibra di entusiasmo.

I nuovi uffici delle Poste e le ultime cerimonie

Il Ministro — sempre fra l'esultanza delle folle — ha inaugurato il grandioso edificio delle Poste in via Novara, le nuove sale del Ricovero Invalidi «Duchessa d'Aosta» e, in via Mater Dei, le nuove case dei postelegrafonici.

Alle 17 è ripartito col treno inaugurale della «Direttissima» salutato da nuove vibranti manifestazioni.

Hanno chiuso la giornata numerose manifestazioni sportive organizzate dal Dopolavoro ferroviario e da altre associazioni.

L'animazione di Napoli è stata grandissima fino a notte.

La politica finanziaria del Regime

in un discorso del Conte Volpi a Milano

FIRENZE, 31. — In Piazza della Signoria il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, ha passato in rivista le legioni della Milizia e le Avanguardie dell'ottava zona che hanno sfilato in ordine perfetto al comando del Console generale Villoresi.

Il Conte Volpi si è poi recato in Piazza Santa Maria Novella per deporre una corona di fiori al Parco delle Rimembranze dei caduti per la causa fascista, e quindi in Palazzo Vecchio, dal cui balcone ha pronunciato il discorso commemorativo della fatidica data, leggendo poi il messaggio del Duce alle Camicie Nere.

Terminata la cerimonia l'on. Ministro ha visitato il Palazzo Pinucci ove avrà sede la futura Casa del Fascio e il Palazzo di Porta Guelfa; ha inaugurato l'edificio scolastico di via Giotto, dedicato a Padre Pistelli, il nuovo quartiere costruito dove avrà sede l'Ospedale Bonifacio e il nuovo serbatoio dell'acqua potabile in Via Bolognese, il nuovo edificio scolastico di Careggi. Infine ha presenziato all'inaugurazione ufficiale della linea tramviaria Firenze-Antella.

Alle ore 13 il Rotary Club ha offerto al Conte Volpi una colazione al *Baglioni* alla fine della quale l'on. Ministro ha pronunciato un discorso, accolto da una calda ovazione.

Il Conte Volpi ha ricordato l'intendimento, affermato dal Capo del Governo nel discorso del 26 maggio alla Camera e dall'oratore ripetuto nel discorso del 2 giugno successivo, di mantenere stabilmente e indefinitivamente tale quota, onde consentire all'economia nazionale l'adeguamento alla quota stessa.

Nell'accennare alla crisi di rivalutazione che si svolge in Italia in condizioni particolarmente favorevoli, nel confronto con la crisi verificatasi nei principali Paesi europei, il Ministro Volpi ha notato che ciò avviene pur avendo l'Italia realizzato un «record» in tema di rivalutazione per il miglioramento ottenuto e per il periodo di tempo nel quale è stato ottenuto.

La vita politica, economica e finanziaria della Nazione, da quando il Fascismo ha assunto il Governo, si concreta in una parola: «azione» che ha per corrispettivo un'altra parola: «sacrificio».

La linea strettamente logica dello svolgimento della finanza italiana, voluta dal Capo del Governo, risponde, naturalmente, a queste caratteristiche. Ma la crisi, di cui oggi si parla, non è un fenomeno che si sia determinato ieri all'improvviso quando la valuta italiana, dopo travagli e fatiche, ha raggiunto un più conveniente rapporto di valore con le monete pregiate. Il Fascismo ha svolto una politica finanziaria ed economica di carattere continuativo e progressivo, che offre l'esempio dell'armonica disposizione nel tempo dei sacrifici e dei meriti, distribuendo in un organico quadro la visione dell'avvenire con le necessità del presente. *La valorizzazione di tutte le forze nazionali, onde raffrenare il costoso rifornimento dall'Estero delle materie prime che il nostro suolo può offrire, alle industrie del Paese, è stato diretto a far svolgere all'economia italiana il massimo sforzo possibile, così come si conviene ad un Paese eminentemente importatore, qual'è l'Italia. L'esame della Bilancia Commerciale rileva, che questo processo di adattamento si va compiendo in modo soddisfacente. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni risulta, nel confronto fra i primi nove mesi del 1927 e i primi nove mesi del 1926, diminuita di oltre 2 miliardi e mezzo.*

Nel parlare delle grandi opere pubbliche compiute dal Fascismo, il Ministro delle Finanze ha detto che i *prossimi dieci anni del Governo Fascista in Italia saranno gli anni storici per la redenzione delle terre italiane attraverso la bonifica.* Nel riepilogare la grandiosa attività dei cinque anni del Fascismo, il Conte Volpi osserva ch'esso, se da un lato ha avuto bisogno di provvedimenti equilibratori, ha oggi bisogno non certo di lunghe soste, ma di riflessioni giacchè la Finanza che, in ultima analisi, sostiene il peso di tutto questo meraviglioso sforzo, non dev'essere affaticata al di là del peso che essa può sostenere; il Bilancio dello Stato deve, insomma, rappresentare la stregua di ogni reale ed effettiva possibilità.

All'azione rispondono sacrifici. E sacrifici oggi debbono essere compiuti da tutti, da proprietari, impiegati, salariati, esercenti, intermediari, da tutte le categorie di lavoratori. Ed anche lo Stato ha dimostrato di valutare i sacrifici dei cittadini, attuando una riduzione, quasi generale, delle imposte, che apporterà ai contribuenti un minor onere di un miliardo e 135 milioni, e la riduzione di tariffe ferroviarie e postali, che rappresenterà un minor introito di circa 200 milioni.

E' opportuno notare, ha conchiuso il Ministro Volpi, che tutto questo ha un carattere transitorio, risponde alle necessità del momento, è destinato ad accelerare il processo di definitivo assestamento dell'economia nazionale. E siccome il Fascismo marcia sempre alle più grandi velocità anche il processo di assestamento avverrà con l'impiego di un tempo non eccessivamente lungo.

La Firenze-Bologna interamente elettrificata

FIRENZE, 31. — Ieri è stata inaugurata la linea Firenze-Porretta-Bologna interamente elettrificata.

L'inaugurazione ha avuto luogo col treno diretto 22. In testa al detto treno si trovavano un saloncino e una vettura di 1.a classe in cui prese posto l'on. Alessandro Martelli sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, e le altre autorità.

Il treno era trainato da due locomotori gemelli, sul primo dei quali era stato posto il Fascio littorio.

Alle 12,45, fra entusiastici evviva al Duce e al Fascismo, il treno si è messo in movimento, impiegando tre ore e due minuti a compiere i 131 chilometri del tratto Firenze-Bologna.

Nel tratto Firenze-Bologna è andato a 75 chilometri all'ora, in quello Pistoia-Pracchia a 50 e nel rimanente anche a 105.

Tutte le stazioni della linea erano imbandierate.

Da Bologna l'on. Martelli col treno diretto 27 ha fatto ritorno a Firenze, donde ha proseguito per Carsoli. Abbiamo avuto un breve colloquio con l'on. Sottosegretario il quale ci ha detto che anche altre linee saranno elettrificate. Prossimamente la Foggia-Benevento e la Roma-Sulmona; poi la Parma-Spezia.

Relativamente alla Direttissima Bologna-Firenze l'on. Sottosegretario ha dichiarato che essa potrà essere inaugurata nel 1929. Nella prossima primavera sarà terminata la grande galleria appenninica. Sarà tutta a trazione elettrica.

Da ieri la trazione elettrica è stata estesa a tutta la Firenze-Bologna.

L'on. Starace a Venezia

VENEZIA, 31. — Con l'intervento dell'on. Starace in rappresentanza del Ministro dei Lavori Pubblici, si è proceduto all'inaugurazione della sede del Magistrato delle Acque nel cinquecentesco Palazzo dei Dieci Savi nella centrale località di Rialto, e alla stazione Marittima, due importanti opere portuarie.

L'on. Starace ha inaugurato anche il nuovo edificio scolastico elementare di Marghera e l'Acquedotto industriale di quell'importante quartiere urbano; e infine nel popolare sestiere di San Camillo la nuova sede del circolo «Benito Mussolini».

L'on. Bodrero a Brescia

BRESCIA, 30. — L'on. Bodrero al Teatro Grande gremitissimo di autorità, di rappresentanze e di popolo, presentato dal Segretario federale Dugnani, ha pronunziato, fra grande entusiasmo dell'uditorio, il discorso commemorativo della Marcia su Roma.

Nel pomeriggio l'on. Bodrero, accompagnato dalle autorità, ha presenziato all'inaugurazione di grandiose opere pubbliche quali i nuovi otto stabilimenti scolastici della città e delle frazioni del valore di oltre nove milioni, la nuova Caserma dei pompieri, il quartiere del Littorio, il nuovo mercato di piazza Cremona, la copertura del fiume Garza e lo Stadium comunale.

Il Conte Suardo inaugura l'autostrada Milano-Bergamo

BERGAMO, 30. — Il conte Giacomo Suardo ha inaugurato ieri le seguenti opere pubbliche:

L'«*Autostrada Bergamo-Milano*» lunga 48 km. che si allaccia alla Milano-Laghi, e che è costata 54 milioni; il «*Parco della Rimembranza*» nell'antica Rocca della città; la nuova Caserma dei RR. CC. in via Meroni; una Mostra permanente dell'Artigianato e piccole industrie; 14 vie tra le quali quella dedicata a Garibaldi; il nuovo palazzo della Banca bergamasca; i gagliardetti della «Piccole Italiane» e dei custodi vigili delle tombe dei Caduti.

L'on. Suardo ha pronunciato il discorso commemorativo nella Rocca, dinanzi a migliaia di «camicie nere».

La «Voce di Bergamo» pubblica il seguente telegramma che il Capo del Governo ha inviato al conte Suardo alla vigilia della celebrazione della Marcia su Roma: «*Mentre il calido e fedele fascismo garibaldino si raccoglie a celebrare le grandi opere compiute nell'anno V, voglio che giunga a V. E. e caro amico nonchè fedele collaboratore, durante un triennio importantissimo nella vita del Regime, il mio cordiale saluto e plauso. Mi ricordi alle «Camicie Nere» bergamasche.* — MUSSOLINI».

Le grandiose opere del Regime inaugurate dal Ministro Ciano a Torino

TORINO, 30. — Imponentissima è riuscita la celebrazione fascista presenziata dal Ministro Ciano.

In piazza Vittorio Veneto all'enorme folla di Camicie Nere l'Eroe di Buccari ha letto il messaggio del Duce, accolto da scroscianti applausi.

Ristabilitosi il silenzio l'on. Ciano ha rievocato l'epica gesta, traendo lieti auspici per il futuro.

L'oratore ha accennato con rapidi tratti alle opere compiute, nei suoi primi cinque anni di vita, dalla Rivoluzione Fascista, che prosegue senza mai indietreggiare, che ha creato un ordine nuovo in cui tutto il popolo è pronto a palpitare e ad agire ai comandamenti del Capo.

Le opere compiute non sono opere parziali o locali, ma totalitarie e nazionali in tutti i campi, dalla difesa della razza all'educazione del popolo, dall'economia e dalla finanza all'amministrazione ed ai servizi pubblici, dalle forze armate in terra nei cieli e sui mari alla preparazione fisica e spirituale di quelli che saranno i futuri difensori e continuatori dell'Italia Fascista; dall'agricoltura alle piccole e grandi industrie, dai commerci ai traffici nazionali ed internazionali su tutte le vie del mondo, sulle quali ormai — contro ogni denigrazione ed ogni diffidenza — l'Italia è rispettata ed affermata. Lo Stato Fascista non è agnostico nelle contese del lavoro; ma organizza i ceti e le categorie ai supremi fini nazionali. La sua opera rinnovatrice si estende pure alle donne e ai fanciulli, che attrae nella sua corrente irresistibile.

L'ora che attraversiamo — ha concluso tra scroscianti applausi — non è scevra di asperità o di sacrifici. Ma l'Italia è pronta a tutti gli ulteriori sacrifici che le saranno chiesti per la salute e la grandezza del popolo e dello Stato.

Finito il suo dire l'onorevole Ciano si è recato a Piazza Castello ove da un apposito palco eretto sotto la Prefettura il rappresentante del Governo Nazionale e le autorità hanno assistito alla sfilata, durata tre ore, da ben 80 mila persone, appartenenti a tutte le categorie sociali.

Nel pomeriggio l'on. Ciano si è recato ad inaugurare il primo gruppo di opere che si riferiscono ai poderosi lavori per l'abbassamento dell'intiero *piano di ferro* torinese; il ferone di Cavoretto, opera di pubblica utilità che è costata all'Erario una spesa di tre milioni mezzo e pure a Cavoretto la piazza intitolata alla medaglia d'oro Ferrugia.

Tra le opere degne di maggior rilievo che Torino ha inaugurato va segnalata anche la nuova sede del Liceo Musicale che ha importato una spesa di circa 8 milioni; l'ampliamento di quattro scuole elementari che hanno dato complessivamente [illegible] aule scolastiche ai bambini di Torino con spesa di 4 milioni di lire; le nuove case economiche municipali che mettono a disposizione delle classi meno abbienti duemila locali; l'apertura al traffico cittadino di strade modernamente pavimentate, di nuove linee ferroviarie, ecc. Complessivamente tutte le opere testè elencate ammontano ad una spesa di oltre 100 milioni e ad 80 milioni sommano i lavori in corso di ultimazione che non si sono potuti inaugurare quest'oggi.

Le imponenti manifestazioni milanesi presenziate dall'on. Grandi

MILANO, 31. — Il quinto annuale della Marcia su Roma è stato celebrato col più schietto entusiasmo e con viva fede dal popolo operoso della metropoli lombarda.

Nella mattinata l'on. Grandi, venuto a rappresentare il Governo e il Duce alla celebrazione milanese, ha assistito al Parco, circondato da tutte le autorità e notabilità cittadine alla grande rivista passata dal comandante del Corpo d'armata gen Cattaneo assieme al comandante della Divisione, al comandante dei carabinieri gen. Grosselli e al console generale Carini, comandante la II Zona della Milizia, a tutte le forze armate, ai Fasci, alle corporazioni, agli istituti militari e civili.

Finita la rivista — mentre numerosi aeroplani volteggiano nel cielo — il generale Cattaneo e lo Stato Maggiore sono ritornati al centro del Parco, dove si sono riuniti attorno all'on. Grandi le autorità cittadine e del Fascio.

Quindi ha avuto inizio lo sfilamento delle forze armate e di quelle fasciste:

Alle 12 quando la Piazza e le vie adiacenti non sono più che una selva di bandiere, di labari e di gagliardetti, tra squillare di fanfare e un nereggiare fittissimo di folla, giunge l'on. Grandi, che acclamatissimo prende posto con le autorità nella tribuna appositamente eretta. Uno squillo di tromba fa zittire la moltitudine immensa. Il segretario federale, comm. Mario Giampaoli porge un vibrante saluto all'on. Grandi che pronuncia quindi il discorso commemorativo della fatidica data accolto alla fine da una prorompente ed entusiastica ovazione.

Finita la cerimonia l'on. Grandi inaugura la nuova sede del Fascismo milanese e il gagliardetto del Gruppo fascista del «Popolo d'Italia»; e nel pomeriggio il nuovo edificio scolastico in viale Molise, l'asilo e il vessillo alle scuole di Greco, la scuola rinnovata alla Ghisolfa e i lavori del fiume Olona. Non appena giunto sul posto l'on. Grandi, la diga dei sacchetti di sabbia è stata rimossa e l'acqua ha cominciato a scorrere liberamente nel canale; poi l'on. Sottosegretario ha pronunciato un elevato discorso. Con questa cerimonia si sono inaugurate simbolicamente anche le altre opere pubbliche tra cui quelle dell'azienda elettrica municipale e cioè il primo tratto della linea a 130.000 volts Grosotto-Stazzona allacciantesi alla linea delle acciaierie e ferriere lombarde creando così un nuovo importante collegamento tra Milano e la Valtellina; la nuova cabina di Limito e la linea Limito-Precotto a 70.000 volts destinata ad aumentare nel prossimo anno la nuova stazione nord-Milano e quella di Precotto.

Nella mattinata si è inaugurato pure il cavalcavia di Rogoredo ed insieme simbolicamente le nuove strade della provincia di Milano. La grande giornata si è chiusa con l'inaugurazione di altre due opere pubbliche di significativa importanza: l'edificio della Cooperativa ex Combattenti postelegrafonici con le case annesse per gli impiegati della amministrazione e la sede del Dopolavoro postelegrafonico pure con appartamenti per gli impiegati e che è stato intitolato al nome augurale di Romano Mussolini in Viale Zara.

Un discorso del ministro Rocco a Padova

PADOVA, 31. — Oltre trentamila persone hanno partecipato all'imponente corteo che ha sfilato davanti al Ministro Rocco, che più tardi al Teatro Verdi, gremitissimo, ha commemorato la Marcia su Roma, riepilogando le opere fondamentali del Regime e analizzando il Fascismo come dottrina morale e politica. L'oratore ha concluso acclamatissimo, inneggiando alla Nazione che lavora e produce e al suo Grande Capo.

Il Ministro Rocco ha poi visitato la sede dei Balilla e nel pomeriggio è intervenuto all'inaugurazione della nuova scuola costruita dall'amministrazione comunale. Si è quindi recato alla sede dei sindacati fascisti ove la Corporazione degli avvocati gli ha offerto la tessera *ad honorem*.

Le cerimonie inaugurali a Genova presenziate dal comm. Melchiori

GENOVA, 31. — Con l'inaugurazione di un imponente complesso di opere pubbliche Genova ha festeggiato la fatidica data.

Il comm. Melchiori, vice segretario del Partito N. F. seguito da tutte le autorità cittadine, civili militari e fasciste, ha inaugurato, a Genova, il Mercato di Corso Sardegna, la Casa dei Balilla, la nuova Galleria Vittorio Emanuele III — che risolve uno dei problemi più gravi della circolazione della città — il Dispensario per la maternità e l'Infanzia intitolato a Ester Bonomi, sorto per merito del Fascismo e per la munificenza della Principessa Maria De Ferrari; a Nervi l'incantevole vastissimo parco pubblico, l'ex villa Grappallo, acquistata da poco dal Comune di Genova.

Il vice segretario del Partito al Politeama Genovese, gremito in tutti gli ordini di posti ha solennizzato con un vibrante discorso la ricorrenza della Marcia su Roma e alle 14 ha assistito allo sfilamento di un imponentissimo corteo.

Il monumento a Corridoni a Parma

PARMA, 31. — Nel piazzale Pilotta l'on. Rossoni ha pronunciato un acclamato discorso illustrativo di tutta l'enorme opera compiuta dal Fascismo. In piazza Corridoni si è poi svolta l'inaugurazione del monumento al Martire fascista.

L'acqua del Sele a Lecce

LECCE, 31. — Con l'inaugurazione del grande sifone leccese dell'acquedotto pugliese e del nuovo Palazzo delle Poste, Lecce ha degnamente commemorato la data della rinascita nazionale per virtù del fascismo.

Da tutta la provincia sono qui convenute migliaia e migliaia di Camicie Nere e di iscritti alle organizzazioni sindacali, che, con mirabile ordine, hanno sfilato dinanzi all'on. Maraviglia e alle maggiori autorità politiche cittadine. Le rappresentanze si sono quindi ammassate in piazza delle Erbe, ove sorge la fontana monumentale, da cui è oggi zampillato per la prima volta il getto di acqua del Sele. Da una speciale tribuna, l'on. Maraviglia presentato alla folla dal Segretario federale Palmantola, ha commemorato, tra vivissimi applausi, la Marcia su Roma.

Quindi il Vescovo Mons. Trama di Lecce, ha benedetto la fontana, di cui è stata madrina la consorte del Prefetto signora Giulia Selvi.

Si è proceduto quindi all'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Poste e della grande mostra delle irrigazioni.

Il programma celebrativo delle inaugurazioni è stato completato con una rivista della Milizia e con un'adunata fascista.

Il ministro Fedele a Sassari

SASSARI, 31. — Ieri alle nove e trenta tutte le autorità cittadine si trovavano alla stazione in attesa dell'arrivo del Ministro Fedele. Sulla piazza erano schierate le rappresentanze militari e della Milizia. Quando il treno è giunto è stato salutato da una vibrante ovazione e dall'inno *Giovinezza*.

Il Ministro e le autorità preso posto in varie automobili si sono subito recate in piazza Italia dove erano inquadrati i Fasci femminili della provincia e 500 Piccole Italiane.

Recatosi quindi al Palazzo della Provincia, S. E. Fedele vi ha ricevuto il Prefetto De Tura, il Podestà on. Leoni l'arcivescovo Cassani, il Direttorio della Federazione provinciale, i capi degli istituti, la magistratura, la Federazione industriale e le alte gerarchie dell'esercito.

Il Provveditore agli studi per la Sardegna comm. Pais porge un saluto al Ministro il quale risponde assicurando l'interessamento del Governo per l'Isola considerata la «gemma fra le regioni dell'Italia».

Quindi S. E. Fedele accompagnato da tutte le autorità ha assistito da un apposito palco eretto in Piazza Azzuni, allo sfilamento di un immenso corteo.

Dopo vibranti parole del Segretario federale avv. Ansloy per i Fasci, e del Podestà Leoni per Sassari il Ministro Fedele ha pronunziato un applaudito, elevatissimo discorso, terminando il suo dire con la formula del giuramento di fedeltà al Regime che trentamila petti ripeterono formidabilmente.

Terminata la cerimonia il Ministro si è recato all'Università dove è stato fatto segno ad un imponente manifestazione da parte degli studenti, visitando poi successivamente vari locali dell'istituto e l'area dove sorgeranno le nuove cliniche universitarie.

Un corteo di centomila persone sfila dinanzi all'on. Bianchi a Palermo

PALERMO, 31. — Più di 100.000 persone, ordinate in un imponentissimo corteo hanno sfilato ieri dinanzi all'on. Bianchi, sottosegretario ai LL. PP. per la solenne commemorazione della Marcia su Roma.

Nella giornata, l'on. Bianchi ha inaugurato l'edificio della Scuola-Giardino in via Seniti, i magazzini generali gestiti dal Banco di Sicilia, il campo sportivo militare dedicato alla memoria del soldato medaglia d'oro Giannettino, ed ha presenziato al battesimo del gagliardetto del club canottieri Loria. Infine al Teatro Massimo l'on. Sottosegretario ha rievocato tra il più grande entusiasmo del pubblico che gremiva la sala la gloriosa Marcia delle Camicie Nere.

L'on. Bianchi ha pure visitato il primo tratto della sistemazione del fiume Oreto e la nuova strada panoramica Boccadifalco-Baida, manifestando il suo più alto compiacimento.

La strada nazionale Fiume-Abbazia

ABBAZIA, 30. — Dopo la inaugurazione della magnifica strada nazionale Fiume-Abbazia, alla presenza dell'on. Polverelli e di tutte le autorità, è stata fatta brillare la prima mina che segna l'inizio dei lavori del nuovo importante tronco stradale Turcisi-Volosca. Quindi sono state solennemente inaugurate la Casa del Fascio di Mattuglie e la stazione ferroviaria di Abbazia.

IN MARGINE

Riconoscimenti

E continuiamo a spigolare nei giornali stranieri alcuni giudizi sul Fascismo e sulla sua opera... Puramente, e semplicemente.

L'Observer:

«Il Fascismo rappresenta l'idea di governo. E' un'asserzione della vitalità dell'ordine civile in contrasto con la passione demolitrice delle folle disordinate.

Considerato sotto questo punto di vista il Fascismo entra immediatamente nella prospettiva della storia europea.

In Italia l'idea dell'ordine ha potuto liberamente proclamare la propria filosofia. La formula fondamentale di questa filosofia è semplicissima: ordine organizzato, sorretto dalla disciplina. Una formula la quale significa civiltà e non altro. In sostanza questo vangelo fascista non è una novità, ma la verità che esso contiene richiedeva un campione. E il nome di Mussolini fino da oggi è in prima linea nell'elenco dei salvatori della civiltà. Un buon governo mette in libertà energie esuberanti, produce una fioritura di idee e di azioni che favorisce il rapido progresso della nazione.

L'Echo de Paris:

«Il Duce è più che mai padrone dell'Italia. Se la popolarità di cui gode in tutte le classi sociali, è grande, ciò è perchè ha saputo realizzare finora tutto ciò che aveva annunciato quando assunse il potere cinque anni fa.

Rimane da vedere se il sistema dittatoriale sia elastico abbastanza perchè questa fioritura di idee possa raggiungere il suo pieno rigoglio. Ma a questo problema Mussolini ha già risposto in due modi. Anzi tutto non vi sarà in Italia alcun ritorno al vecchio individualismo che aveva trascinato l'Italia alla anarchia. La vecchia idea individualistica è morta e sepolta. Mussolini ha perciò scandalizzato coloro che rimangono aggrappati ai sacri principi della vecchia democrazia. Ma Mussolini non si è limitato a proclamare la morte della libertà intesa nel senso democratico. Egli lavora a realizzare la missione di un nuovo stato nel quale il vecchio conflitto fra nazionalismo e socialismo verrà composto. Il fascismo sta costruendo sulle basi che esso stesso ha gettate. La debolezza del vecchio regime era principalmente una debolezza economica e il regime fascista ricostruisce sulle basi di un nuovo sistema economico».

La Kreutze Zeitung:

«Mussolini aveva già poche settimane prima della Marcia su Roma detto che il Fascismo voleva l'Italia per sè. L'Italia è oggi governata da fascisti, dei quali nessuno può mettere in dubbio l'amore ardente per la loro patria. Essi hanno il coraggio delle loro responsabilità, lottano in campo aperto, non coperti da maggioranze irresponsabili e l'Italia non è più una quantità trascurabile per l'estero. Gravi sono i tempi per l'Italia e più gravi potranno anche diventare, ma il Paese li supererà. Solo le generazioni future potranno comprendere che cosa significasse il discorso di Pesaro.

Colui che ha il coraggio di una tale responsabilità non è un dittatore, nè un tiranno, bensì una vera guida, un condottiero».

La Saturday Evening Post:

«Il paese dove Mussolini continua il suo prodigioso lavoro si distingue singolarmente per la restaurazione del ordine politico ed economico. L'Italia è la Nazione meglio organizzata di tutta Europa ed è libera da ogni conflitto sociale. L'Italia è come una batteria elettrica ad altissima carica e Mussolini che oggi come ieri domina l'intera vita italiana, è sempre un generatore di energia che galvanizza tutta la Nazione, restando egli il centro nervoso di ogni movimento nazionale. La fede degli italiani nel suo governo è diventata ormai passione ed un vero culto per la sua persona.

Nello spazio di 12 mesi due paesi hanno attraversato difficoltà finanziarie, la Francia a causa dell'inflazione, l'Italia a causa della deflazione. I due Governi hanno cercato di mantenere inalterato il livello delle rispettive valute possedendo entrambi riserve auree per la stabilizzazione. Vi è però questa differenza. Poincaré ha potuto riabilitare il franco perchè l'egoismo dei partiti venne temporaneamente sottomesso all'interesse nazionale, ma la precarietà della situazione politica della Francia rende il futuro incerto. L'Italia invece non è esposta a questo rischio, potendo contare sopra la stabilità delle sue riforme.

La possibilità dell'Italia di superare ogni difficoltà con le proprie forze è dimostrata dalla diminuzione delle importazioni. Questa riduzione è considerevole e mostra che la nazione ha accettato l'esortazione mussoliniana di vivere da sè stessa.

I perfidi tedeschi, i gas velenosi e l'Italia

(Lettere inedite del Maresciallo Von Conrad)

Il conte Francesco Conrad von Hoetzendorf, capo dello Stato Maggiore austriaco, Maresciallo di Campo e consigliere del Granduca Federico, ha guidate le armate austriache durante l'ultima guerra, che portò alla spartizione dell'Impero, sino a quando l'Imperatore Carlo non gli tolse il comando. Non partecipò, quindi, alla catastrofe.

Conrad von Hoetzendorf

Durante la guerra si mantenne in corrispondenza con il suo intimo amico, barone Bolfras, aiutante di campo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e capo della Cancelleria militare. Nelle numerose lettere — che vengono ora alla luce — il maresciallo von Conrad, come egli stesso si esprime, «travasa la sua bile». Egli fa un quadro rapido, preciso, drammatico e sconcertante delle differenze, delle gelosie, degli odi che esistevano durante la guerra tra gli Stati Maggiori di Berlino e di Vienna; e non gli sfugge nulla della presunzione germanica e del brutale egoismo che il comando supremo di Guglielmo II fa subire a quello di Francesco Giuseppe. Oggi, leggendo le sue lettere, non possiamo comprendere come egli abbia potuto scrivere che, dopo che i Cechi, i Magiari, e altri popoli hanno abbandonata l'Austria, non esista per essa che una soluzione: unirsi alla Germania. E' un attimo di debolezza del vecchio generale, accasciato dalle sconfitte, e privato del comando. Non è altro; poichè le sue lettere non sono che una accusa dettagliata e documentata delle insormontabili differenze morali e politiche delle due nazioni.

* * *

Il 2 gennaio 1915, da Berlino dove von Conrad era andato per partecipare ad un Consiglio di guerra, scrive all'amico Bolfras: «*Anche il bel successo di Hindenburg nella Polonia russa (Tannenberg) non ha capovolta la situazione, così che le truppe russe hanno potuto paralizzare l'offensiva austriaca tanto bene incominciata con la battaglia di Limanova, e passare alla offensiva*».

«*Una grande difficoltà sta nella rivalità tra il Kaiser tedesco e Falkenhayn capo dell'esercito occidentale, e Hindenburg e Lundendorff che comandano quello orientale*».

Il 3 gennaio, dopo il Consiglio, scrive più rassicurato:

«*Falkenhayn e Ludendorff guardano al grande scopo. Falkenhayn, specialmente, non guarda dove il successo si potrà ottenere... se un successo si otterrà. La mia impressione generale è che i tedeschi sono finiti; ma vogliono restare con noi sino allo sperato successo*».

Un mese dopo, il 1. febbraio 1915, Conrad — che ha finalmente convinto i tedeschi della necessità di una offensiva comune nei Carpazi, poichè in Francia non si può attendere nessun successo, anche per le nuove formazioni inglesi che sono gettate nella lotta — scrive: «*Non sono contento della collaborazione coi tedeschi; ci vuole una colossale abnegazione, e occorre tener presente la necessità di fare grandi sacrifici per la grande causa. I tedeschi sono pieni di sè, brutalmente egoisti, e svolgono senza riguardi una calcolata réclame: dissimulano tutti gli scacchi, e gonfiano all'infinito il più piccolo successo*».

«*Questa gente (i tedeschi) che con la loro grande sconfitta in Francia hanno rovinata tutta la base della guerra comune, che con le loro eccentriche operazioni in oriente non pensavano che a coprire la Prussia orientale, (la battaglia che il Kaiser Guglielmo ordinò a Hindenburg) hanno annullato tutti i nostri successi a Krasnik, a Tomaszog, a Komarof; i tedeschi che nella insensata offensiva sulla Vistola si sono rotti il naso, hanno dimenticato di aver trascinata nella sconfitta la nostra prima armata, obbligandola ad abbandonare la linea della San. Non solo; essi avevano la perfidia di mettere in movimento ogni leva per forzarci a cedere dei territori all'Italia; e sono convinto che per ciò Bülow ha recitata una parte quasi impertinente, e credo non senza istruzioni sovrane. Io dovetti inviare una Nota al nostro Addetto a Roma, che aveva già cominciato a farsi infinocchiare, dopo che io — nel colloquio con Falkehhayn — avevo fatto presente di sanare la situazione generale della guerra con delle concessioni tedesche alla Francia*».

Anche nelle piccole cose Conrad scopre nei tedeschi lo stesso spirito egoistico e lo stesso *unfaire*.

«*I tedeschi hanno distrutte le miniere di carbone russe onde non perdere le somme che noi dobbiamo loro versare, annualmente, per il carbone prussiano. Nella delimitazione dei territori russi, che noi occupiamo, non hanno affatto pensato a noi. Il loro modo di procedere lo chiarisce quanto il generale Linsingen mi ha comunicato. Egli aveva trovato in Fiandra degli enormi depositi di zucchero. Li ha inaffiati di petrolio, e dati alle fiamme, per non danneggiare la industria tedesca*».

Il Maresciallo Conrad va in furore per le trattative di Bülow. «*Lo slealissimo contegno della Germania, che si vuol salvare a nostre spese, purtroppo continua; e sono convinto che ha già offerta la nostra pelle, e che ha incoraggiata l'Italia a impadronirsene. Non vogliamo essere più dei gentiluomini con la Germania; ma brutali uomini di affari. La armata di Linsingen non procede: è lo stesso destino toccato alla tedesca dei laghi Masuri (comandata da Hindenburg) che deve nuovamente ritirarsi*». Che peccato che Aehrenthal sia morto!

Siamo appena al marzo 1915, e già Conrad ne ha abbastanza dei tedeschi. Ne ha tanto abbastanza che prevede la opportunità di piantarli in asso. Infatti scrive a Bolfras da Teschen:

«*Dopo che si è detto A bisogna dire B. La guerra contro la Russia bisogna proseguirla, senza lasciarsi bluffare o aizzare dai tedeschi, specie dopo che il loro brutale egoismo si è smascherato. Se esso va troppo oltre si ha sempre, come contrappeso, la minaccia di un accordo separato con la Russia*».

A questa conclusione, forse Conrad era portato dal corso delle trattative italo-austriache, che il Consiglio di guerra del 4 marzo 1915 decise si conducessero rapidamente. In tale Consiglio, Conrad, essendosi esaminata la possibilità di una entrata in guerra della Italia contro gli Imperi Centrali, aveva dichiarato: «*Noi non abbiamo le forze per combattere contro l'Italia, a meno che non si venga prima ad una pace separata con la Russia*».

Falkenhayn aveva dichiarato che non si poteva contare che la Russia abbandonasse l'Intesa, e aveva anche detto che temeva che l'esercito austriaco, dopo la lunga guerra, non potesse tener testa a quello intatto dell'Italia.

* * *

«*Tra l'altro — scrive Conrad — nel Consiglio di guerra si parlò di trasporti di munizioni in Turchia, di organizzazione di bande da parte della Germania, dell'uso di nuovi mezzi bellici, prima di tutti di quelli che sprigionano gas velenosi*».

Questa confessione aperta, è seguita da una assai più dolorosa per Conrad.

«*Di importanza decisiva per la situazione generale è se l'Italia resta neutrale, o se scende in guerra contro di noi. Per muovere guerra alla Italia ci mancano i mezzi. Noi potremo, nella migliore delle ipotesi, ritardare e rendere difficile la sua avanzata*».

Il 15 aprile 1915 scrive di aver chiesto a Falkenhayn di tirare in lunga le trattative con l'Italia almeno per quattro settimane; onde impedire, ad ogni costo, di entrare in guerra con l'Italia. Se ciò riesce, crede di poter svolgere la comune offensiva contro la Russia vittoriosamente.

* * *

Il 21 maggio 1915: «*Le mie pressioni perchè le fortificazioni contro l'Italia sieno messe in efficenza completa, sono fallite per mancanza di mezzi finanziari e per altre ragioni. Quanto mi sia amaro dover accogliere aiuti stranieri ti puoi immaginare. Che l'Italia si fosse messa d'accordo il 26 aprile con la Intesa ci era noto; come pure che aveva chiesto quattro settimane di tempo, che ora scadono. Tu scrivi: — In questo caso noi siamo stati turlupinati per tre settimane diplomaticamente dall'Italia. — Io trovo (scrive Conrad, che finge di non conoscere le vere ragioni per le quali l'Italia è scesa in guerra contro l'Austria, e precisamente in base alle clausole della Triplice) — che noi siamo stati turlupinati diplomaticamente per trenta anni dalla Italia, in ogni modo con la diplomatica collaborazione della Germania*».

Come si vede l'odio di Conrad per la Germania, che era molto, non raggiungeva quello per l'Italia. Di fronte a noi, Conrad, capovolge la storia. Egli sapeva benissimo che l'ultimatum alla Serbia, presentato senza aver consultato l'Italia; e l'apertura delle ostilità contro la Serbia, senza aver consultato l'Italia, liberava questa da ogni impegno di collaborazione coi due Imperi Centrali, poichè la Triplice aveva solo carattere difensivo, e non aggressivo.

Quanto la Germania ci abbia diplomaticamente aiutati, hanno dimostrato i documenti che avemmo modo di esaminare altra volta, relativi alla guerra di Libia, pubblicati dal Ministero degli Esteri tedesco.

LUIGI MORANDI

La Società per il Progresso delle Scienze inizia i suoi lavori

PERUGIA, 30 — Alle ore 17 la Sala dei Notari, in cui è la cerimonia inaugurale del Congresso per il Progresso delle Scienze, è gremita di pubblico. Sono presenti moltissimi congressisti oltre tutte le Autorità civili e militari.

Il Podestà di Perugia comm. Oscar Uccelli porta il saluto della città che si sente onorata di essere prescelta a sede di questo XVI Congresso.

Il Presidente del Comitato Ordinatore, on. Panunzio, dopo avere salutato gli intervenuti illustra il profondo significato del fatto che il Congresso si svolga nella Capitale della Rivoluzione Fascista donde nel 1922 mossero le intrepide schiere per conquistare una nuova civiltà: la civiltà fascista. L'oratore, dopo avere opportunamente ricordato che il Duce proprio nell'Università di Perugia lanciò la formula «Libro e Moschetto Fascista perfetto» dice che le scienze devono strenuamente combattere contro i danni dell'isolamento e dell'esclusivismo stringendosi in un fascio altrimenti si cade nell'antiscienza e nell'antifascismo. Questa necessità, conclude l'on. Panunzio, fra i più vivi applausi, è necessaria perchè nel progresso delle scienze è la prosperità della Patria.

L'on. Alberto Blanc porta il saluto inaugurale della Direzione del Partito e di S. E. l'on. Turati. Il comm. Fraschetelli portando il saluto del Ministro della P. I. traccia in breve la storia e le benemerenze della Società italiana per il Progresso delle Scienze.

Il prefetto comm. Mormino legge il telegramma augurale di S. E. il Presidente del Consiglio che dice: «On. Presidente del Congresso per il Progresso delle Scienze. Accogliete mia adesione Vostro Congresso al quale auguro i risultati più fecondi. Con lo studio e la tenacia l'Italia deve tornare all'avanguardia per lo sviluppo della Nazione e della civiltà».

Quindi il prof. Bottazzi, presidente della Società, pronuncia il discorso inaugurale, nel quale tratta il problema importantissimo dell'alimentazione, il quale, mentre è di estrema complessità e di fondamentale importanza fisiologica, tocca d'altro canto i più vitali, i più gelosi interessi della Nazione. Perchè, insomma, un'alimentazione razionale, cioè fondata su principii rigorosamente scientifici, è la prima necessità della vita e condizione imprescindibile d'ogni efficace attività lavorativa; e solo un popolo che riceva dalla sua terra gli alimenti che gli abbisognano può dirsi sicuro in casa sua, quando alle porte infuria la tempesta e il nemico sbarra le vie del mare».

Dopo avere esposto i vari aspetti del problema, l'oratore dice che, per fornire agli italiani gli alimenti necessari ad una alimentazione razionale, l'Italia deve con tutte le sue forze tendere, non solo ad aumentare la produzione in cereali panificabili, ma anche a sviluppare da una parte l'industria della pesca, e dall'altra l'industria zootecnica, anche perchè non si può risolvere un problema agrario senza risolvere quello zootecnico; mentre, risolvere i due problemi, insieme con quello della pesca, significa mettere il Paese in grado di fornire ai suoi abitanti: *a)* la razione di almeno un grammo e mezzo di proteine per chilogramma di peso del corpo dell'uomo e pro die, ossia 105-110 grammi di proteine per uomo medio, della quale razione proteica almeno un terzo dovrebbe essere rappresentato da proteine animali; *b)* non che la razione di 75 grammi di grassi, fra animali e vegetali; *c)* finalmente la razione di latte che spetta ai bambini; razioni, queste, alle quali gli italiani hanno diritto, per sollevarsi dallo stato di inferiorità alimentare in cui si trovano rispettivamente agli altri popoli civili.

Nell'ultima parte del suo discorso, il prof. Bottazzi, rammentato il molteplice lavoro compiuto dalla Commissione Interalleata per gli Approvvigionamenti, di cui egli insieme coi colleghi Gini e Menozzi fece parte, durante la guerra, torna a presentare la proposta di fondazione in Italia di un *Laboratorio Nazionale per lo studio dell'Alimentazione dell'uomo e degli animali domestici*, a somiglianza di quelli analoghi che già esistono in America, in Inghilterra, nel Giappone, ecc., e che tanto hanno contribuito e contribuiscono alla conoscenza scientifica dei processi nutritivi. La fine del discorso è stata vivamente applaudita.

L'opera italiana in Olanda

L'AJA, 30.

E' stata inaugurata all'Aja la stagione dell'opera italiana. E' stata rappresentata l'*Aida* sotto la direzione del maestro Ferrari. Un pubblico affollatissimo, tra cui si trovava il R. Ministro italiano conte Barbaro, ha salutato gli esecutori dell'opera con entusiastici applausi.

La stampa olandese rileva il particolare successo, dell'arte italiana.

Corriere spagnolo

Il cinematografo e la "leggenda negra" — Una campagna contro i fuorusciti

MADRID, Ottobre.

(E. De Zuani) — Il Governo spagnolo ha proibito in tutta la penisola la proiezione dei *films* di una nota casa americana, colpevole di aver diffuso all'estero alcune pellicole ritenute offensive per la Spagna.

Di che cosa trattino i «films dello scandalo» non si sa bene (pare che la protesta sia venuta dalle autorità diplomatiche di Bruxelles), ma devono essere certamente alcuni di quei soliti drammoni a sfondo andaluso, di pessimo gusto, dove tutti i personaggi son toreri e gitane, ballerine e fannulloni. La gente che va al cinematografo, si sa, vuole il pittoresco, le scene forti e selvagge, gli ambienti di color passionale, e pertanto, della Spagna vuol l'Andalusia, e l'Andalusia della cosidetta leggenda negra, non quella vera di oggi che pure è una delle regioni più interessanti e fiorenti della penisola iberica; come, del resto, anche dell'Italia non vuole che Napoli con gli scugnizzi e il mare bello e Venezia coi colombi e con le gondole degli amori.

D'altra parte, quelli che devono preparare gli spettacoli per le folle domenicali, non hanno molto da scegliere; o accettano il cattivo gusto del pubblico grosso o vanno in malora: l'arte muta è arte per modo di dire, e fino a un certo punto; ci sono in giuoco dei milioni e guai se gl'impresari non si tengono sul sicuro. Così è accaduto, crediamo, anche alla casa americana; forse non ci credono neanche loro a quella Spagna feroce e ridicola che hanno rappresentato nei loro *films*; ma se non avessero portato sulla scena banditi pittoreschi, assassini passionali, fanatici penitenti, toreri e donne tutte pettine e manton di Manila (ho visto recentemente anche Mary Pickford e Douglas Fairbanks vestiti così) non avrebbero suscitato l'entusiasmo del pubblico nordamericano; ed è appunto dall'entusiasmo, com'è noto, che vengono i sacchi di dollari.

Però, bisognerebbe stare attenti anche alla produzione nazionale, se si vuol dar battaglia alla «leggenda negra». Io ne ho visto parecchi dei *films* nazionali, ma vi assicuro che poche altre volte i costumi spagnoli mi sono apparsi così grottescamente esagerati e deformati. Ne ricordo uno, specialmente, di argomento andaluso, intitolato *Currito de la Cruz* dal nome di un famoso torero, nel quale, dal principio alla fine non si vedono altro che corride e processioni della settimana santa, i soliti luoghi comuni che formano la cosidetta *Espada de pandereta* cara ai collezionisti d'emozioni rare e agli oziosi giramondo. E quel ch'è più strano è che il *film* è tratto da una commedia dei più noti autori spagnoli, artisti di valore e non ciarlatani come son per lo più quelli che sfruttano il cattivo gusto del pubblico.

* * *

Di un'altra cosa si sono accorti ora gli spagnoli: che bisogna stare attenti anche ai fuorusciti. Alcuni vanno facendo da qualche tempo in qua una campagna veramente vergognosa contro il loro paese; e non si tratta soltanto di utopisti o di politicanti delusi, tipo colonnello Macià e compagni di cui i lettori ricorderanno ancora la tragicomica avventura di Perpignano; si tratta di gente che agisce nell'ombra, preferibilmente nelle lontane repubbliche del Sudamerica, che sparge il discredito sulla propria patria con scritti e discorsi di cui il più delle volte qui non si può aver notizia, e se ne torna poi tranquillamente, sicura di una immunità che è stata loro garantita dalla distanza e dal tempo.

Contro costoro si son levate in questi giorni vive proteste su parecchi giornali, i quali chiedono al Governo energici provvedimenti, misure analoghe a quelle che sono già state adottate contro i fuorusciti italiani con tanto scandalo, com'è noto, dei pietosi adoratori della dea Libertà. Ecco, per esempio, quel che scrive la *Vanguardia* di Barcellona nell'articolo di fondo del suo numero di ieri: «I consoli di Spagna dovranno prender nota di queste propagande antipatriottiche per comunicarle al Governo; non sappiamo se ora la fanno, ma in molti casi debbono mancare al loro dovere, perchè i denigratori tornano poi in patria sicuri che nessuno si ricorderà delle loro belle imprese. Il meno che meritano questi diffamatori del loro paese è che si impedisca loro di mettere mai più piede nella penisola. Il bando perpetuo dalla patria se lo son cercati loro e non hanno più diritto ad un focolare che hanno screditato in paesi stranieri in molti casi ostili alla Spagna.

La polemica per il palazzo Trinci a Foligno

FOLIGNO, 30 — Nel «Giornale d'Italia» ci trasmette la seguente lettera, da lui diretta a mons. Faloci-Pulignani circa la polemica del palazzo Trinci:

«Nel «Giornale d'Italia» del 25 corrente, l'illustre monsignor Faloci-Pulignani ha scritto — con la sua eruditissima competenza — una bella pagina di storia sul venerando palazzo Trinci, che l'attuale Amministrazione podestarile ha potuto finalmente ottenere in cessione dallo Stato, permutandolo col palazzo Carrara.

Lo scritto di mons. Faloci è stato certamente opportunissimo, in quanto viene anche una volta a confermare la straordinaria importanza storica, artistica e letteraria del monumentale palazzo, e la necessità di provvedere a che venga sollecitamente liberato dagli uffici e dai servizi che ancora lo ingombrano, e a curarne il doveroso restauro.

Senonchè l'illustre mons. Faloci, mentre accenna con precisa esattezza ai criteri informatori che debbono presiedere alla compilazione dei progetti per l'esecuzione dei lavori di restauro, deplora — in forma assai viva — l'esecuzione dei lavori finora eseguiti, imputando ai tecnici, che ne ebbero la direzione, di aver proceduto empiricamente, alla carlona, distruggendo residui di affreschi e di epigrammi, eseguendo opere inutili, anacronistiche e superflue.

Io non so chi abbia ordinato i primi lavori che vennero eseguiti nell'anteguerra, nè se gl'ideatori e gli esecutori fossero stati capaci di consultare antichi documenti, e di leggere versi latini. Debbo però dichiarare che, per quanto si riferisce ai lavori eseguiti sotto l'attuale amministrazione podestarile, e che riguardano il Museo archeologico, piccoli restauri alle sale artistiche e la ricostruzione della scala esterna nel cortile, il rilievo di mons. Faloci risulta pienamente infondato.

Infatti, la sistemazione dei locali terreni per il Museo archeologico e il restauro delle sale artistiche vennero eseguiti su regolari progetti, ordinati e approvati dalla regia Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna dell'Umbria, che è appunto l'autorità competente in siffatta materia e che ha diretto i lavori.

Per quanto si riferisce alla scala esterna, la sua ricostruzione venne ideata sin dai primi del 1924 dalla stessa Sovrintendenza ai monumenti, la quale affidò all'illustre architetto comm. Bassani l'esecuzione del progetto tecnico, dando a lui i termini obbligati, entro i quali il progetto stesso avrebbe dovuto esser contenuto.

Il progetto venne trasmesso all'Amministrazione comunale, che fece eseguire la relativa perizia di spesa, e lo approvò con formale deliberazione di Consiglio adottata all'unanimità in seduta 20 giugno 1925. A tale seduta era presente anche l'assessore all'Istruzione e Belle Arti mons. comm. Michele Faloci-Pulignani, che dette il suo voto *favorevole*.

Ritengo pertanto molto poco opportuno l'intervento odierno di mons. Faloci, che, se vuol discutere in materia di restauri del palazzo Trinci, non soltanto è padronissimo di farlo, ma anzi fa cosa molto gradita all'amministrazione podestarile per il contributo prezioso che egli vi porta; ma non posso ammettere che, dopo avere approvato, dopo avere assistito e preso parte al compimento del lavoro, venga alla vigilia dell'inaugurazione a gettare una ingiusta ombra sulla bontà del lavoro stesso, che è riuscito ottimamente sotto ogni riguardo.

L'amministrazione podestarile farà tutto il possibile perchè il restauro del palazzo Trinci venga completato. A tal uopo sono già in corso i lavori del palazzo Carrara per poter trasferirvi i rimasti uffici governativi, e così, con un programma di realizzazioni concrete e con meno chiacchiere nei giornali, si potrà ottenere quanto è nei voti dell'intera cittadinanza e di mons. Faloci.

Il Podestà, *Buschi*».

Mascagni dirige a Praga la "Messa" di Verdi

Ci giunge notizia che la prima esecuzione della Messa di Requiem di Verdi, eseguita in Praga sotto la direzione di Pietro Mascagni, ha avuto un successo trionfale. Il pubblico ha tributato entusiastiche ovazioni al mirabile interprete. Erano presenti tutte le autorità, oltre una folla innumerevole. Il ministro Benes ed il Borgomastro vollero personalmente presentare le loro congratulazioni al maestro, chiamandolo nel loro palco. In questo momento la folla è scattata in un applauso formidabile. La stampa, unanime, ha salutato entusiasticamente l'avvenimento d'arte e di italianità.

Un "giornalista" e un libro

A. Mussolini in "Polemiche e Programmi"

Come per rispondere tacitamente — con uno dei suoi consueti gesti di semplicità divenuti in lui modo e metodo di vita — alla simpatica attesa di un pubblico fedelissimo, Arnaldo Mussolini commemora questo quinto anniversario della Marcia su Roma con un'offerta votiva: col suo libro «Polemiche e Programmi» diffuso in tutta Italia nel giorno caro alla memoria e al cuore della giovinezza fascista. Sul suo giornale, nella prima pagina anch'essa viva tutora del ricordo delle libere e gloriose battaglie della Rivoluzione, si legge anche una sua caratteristica nota del giorno — solenne giornata — in cui si rievoca il cammino percorso e si manifesta la volontà del domani: e vi appaiono le solite iniziali in grassetto, a. m., che sono come l'indicazione quotidiana, sinceramente ricercata, della schietta sua personalità di giornalista. Articolo e libro, in questo stesso giorno, ci portano a constatare la simultaneità armoniosa di un pensiero fermo e deciso, a sentire e rivedere questa personalità definita e originale in colui che da cinque anni parla un suo tenace linguaggio sereno agli italiani non ancor tutti plasmati della realtà di questa nostra rinascenza, e ci intendano anche i pedanti e i sofisti se riteniamo pur lecito discorrere in questi momenti, per noi legittimamente felici, delle cose e degli uomini a noi cari. Perchè sopratutto a noi giornalisti è particolarmente cara questa figura fraterna di direttore d'un giornale di tanta tradizione e di tanta gloria che ogni giorno, in ogni ora, ancorchè distolto dalle sue cure e da quelli che egli definisce doveri del suo alto posto di responsabilità, esprime in sè tanta generosa virtù da comunicarci istintivamente il palpito della sua fede, ausilio costante in ogni consiglio ed in ogni opera, esempio non facilmente imitabile di lucida coscienza ed equilibrio, tanto necessari a comprendere ed a bene assolvere la nostra missione di italiani.

Chi ha tanto ben detto — sapendo di affermare una verità ormai universalmente riconosciuta — che ad una svolta decisiva della storia, sorgendo dal giornalismo italiano l'Uomo predestinato ad urlare che «guerra o rivoluzione» era il dilemma dell'ora, in Benito Mussolini; il giornalismo italiano ebbe così l'antesignano di una missione epica ed il primo apostolo di una missione nazionale che varcava i confini e spaziava l'universo! In tale missione si identificarono l'esempio e l'insegnamento profusi dalle colonne dello storico giornale a tutto il confuso giornalismo d'allora e poi: esempio ed insegnamento ch'ebbero nel *Popolo d'Italia* degna continuazione ed interpretazione devota nella manifestazione della squisita sensibilità politica del successore. Ecco che il libro di Arnaldo Mussolini, in cui sono raccolte le pagine meno antiche della sua fatica quotidiana — e non crediamo ci sia stato bisogno di un'accurata scelta o di scrupolosa selezione, tanto appare e si rivela, in queste pagine dalle date diverse, una logica e serrata continuità di pensiero — offre a dovizia occasione di considerare attentamente cosa debba intendersi per giornale e giornalismo, come debbono intendersi veramente le mansioni e le funzioni che oggi spettano alla stampa nel quadro della Nazione rinnovata.

Ed ecco nella severa e misurata valutazione degli avvenimenti, nell'incitamento quotidiano del direttore del *Popolo d'Italia* — che sembra quasi rifuggire la discussione quando si tratti di definire un fatto con parole incisive e qualche volta durissime, e per cui sembra ispirato alla massima carlyliana delle due virtù eroiche dell'umanità, tacere e lavorare — il giornalista che fa sentire attraverso il giornale la nostra presenza di Nazione, che è quanto dire la nostra forza, illuminata di speranza, all'interno ed all'esterno. Cioè, propriamente, il *giornalista* compreso dell'altissima sua funzione che tanto contrasta e grandeggia di fronte alla antica passività dell'assenteismo, della prudenza pantofolaia o della successiva vuota esaltazione retorica di certo giornalismo sopravvissuto. E quando così appare, e così è, espresso in tanta nobile forma e tanto coraggioso linguaggio; è allora che il giornalismo italiano, interprete dei tempi, sull'esempio di Arnaldo Mussolini, diventa milizia e strumento a servizio del Paese e del Governo che lo guida.

* * *

«Nell'anno quinto del Regime — ha affermato il Duce, e il giudizio è già stato autorevolmente riferito da altri colleghi — la più notevole rivelazione giornalistica è stata quella di mio fratello». Chi può dire, infatti, meglio del Duce, della somma di attività serene e indefettibile che il fratello Arnaldo ha spiegato in questi cinque anni, dopo uscito dal tenace silenzio, tuttavia fervido di preparazione e d'esperienza, del suo posto di amministratore del «Popolo d'Italia»!

Anche nell'ansia delle ore dolorose od oscure, egli che ammoniva gli esitanti non esser «possibile fare una grande politica produttiva se ad ogni svolta difficile si getta il fardello e si inizia una disputa», la sua prosa non ha mai avuto brividi e tentennamenti, ma solo e sempre espressioni di volontà. Tempi aspri, «di fatti, di opere concrete e non di parole», articoli e polemiche sui problemi tecnici ed economici, sugli avvenimenti politici fondamentali, sui rapporti fra Stato e Chiesa, sul modo e sui compiti di vita fascista, hanno banno profondamente inciso nell'animo e nella psicologia dei suoi lettori la dura e pur semplice verità: per questo il suo pubblico lo ama e gli è fedele.

Creatore di idee, non d'immagini, egli, giornalista, ha anche recentemente posto in termini di rigorosa logicità il problema della stampa e le attuali relazioni fra il giornalismo e la vita. E' argomento che appassiona, ed è di natura politica delicatissimo quant'altri mai. Sarà portato al Gran Consiglio, per una definitiva soluzione. Noi che siamo così vicini, in fedeltà e in disciplina, al direttore del *Popolo d'Italia*, conosciamo — e i lettori stessi conoscono attraverso i suoi scritti — il suo pensiero e la sua fede sulle sorti del giornalismo italiano. Chiediamo che nella suprema assisi del Fascismo, accanto all'altissimo Maestro di giornalismo moderno Benito Mussolini, intervenga tuttavia, interprete sicuro e geniale del nostro tempo giornalistico, il «nostro Arnaldo».

Del quale ci tenterebbe ancora un *profilo* personalissimo, affidato alla nostra amicizia e più alla venerazione che abbiamo di lui. Ma come vi riusciremmo?

Abbiamo detto, all'inizio, com'egli abbia commemorato il quinto annuale della Marcia su Roma: il giornalista e l'uomo di fede sono in un'unica inconfondibile fisionomia scolpiti nel suo *Polemiche e Programmi*, nei suoi chiari articoli di comando che annunciano nell'alba di ogni giorno la nuova fatica degli uomini di buona volontà. Per amore d'Italia. Per la grandezza dell'Italia. *Quod est in votis*.

GIULIO BENEDETTI

Decorazioni futuriste a Ferrara

FERRARA, 30 — Ieri Marinetti ha inaugurato, con un discorso applauditissimo, il palazzo del *Corriere Padano*, decorato dal pittore futurista Tato.

CONCERTI

Alla Sala Sgambati

Con un programma che, sebbene un po' unilaterale, è perfettamente servito a lumeggiare la personalità dell'artista, si è presentato sabato alla Sgambati il pianista Udo Dammert. Il suo temperamento artistico assolutamente eccezionale e la sua tecnica trascendentale hanno conquistato subito il pubblico numeroso che gremiva la sala. Apriva il concerto la Sonata Fantasia op. 78 di Schubert, pochissimo eseguita nelle nostre audizioni, che, se presenta qualche lungaggine nel primo tempo, forma col suo secondo e terzo tempo una magnifica e grandiosa costruzione, tale da incutere timore ad artisti maturi e sperimentati. Il giovanissimo Dammert ha reso la sonata con uno stile nitido, impeccabile e focoso, rilevando una maturità mentale e una sicurezza di interpretazione ottima.

La seconda parte del programma comprendeva una serie di pezzi moderni e modernissimi. Nel «Hommage à Rameau» di Debussy il Dammert ha fatto risaltare tutte le sue grandi qualità di interprete di musica moderna, lo studio accurato e perfetto delle sonorità e la tecnica moderna del tocco gli permettono di ottenere degli effetti sorprendenti; egli fa vibrare ogni accordo in modo suo, usando con grande maestria il pedale, su cui si basano la maggior parte degli effetti sonori della musica moderna. Queste sue doti interpretative ebbero modo di essere ammirate in una composizione di Fl. Schmitt: «Et Pan, au fond des blés lunaires, s'accoude...» che ci è apparsa vuota di ispirazione, come povera cosa sono i cinque Capriccetti di Ernst Toch, dall'andamento strawinskiano.

Di tutt'altra portata è la Toccata op. 20 di Tscherepnine: questa composizione di forma classica ma di trattazione modernissima è opera complessa, ma non si sperde (come molte delle composizioni ultime di maestri moderni) in mille meandri sinuosi; essa è una grande unità, uno slancio e una arditezza di suoni, che raramente si riscontrano.

Il Dammert, che è riuscito a fare applaudire anche le precedenti composizioni, è stato salutato da un grande unanime applauso alla fine di questa Toccata, nella cui esecuzione le sue doti tecniche straordinarie hanno superato le gravi difficoltà di interpretazione.

Chiudeva il programma la Sonata op. 58 di Chopin, che l'esecutore ha reso con cura e ottimo stile.

Abbiamo detto delle festose accoglienze tributate dal pubblico al Dammert. Aggiungiamo che esse furono pienamente meritate, poichè il giovane pianista si distacca dalla massa degli esecutori per la sua intelligenza e per il suo fine senso interpretativo, che non è schiacciato (come purtroppo avviene spesso al giorno d'oggi) dalla tecnica perfetta.

Alla Filarmonica

Lunedì 7 novembre si inizierà la consueta e attesissima stagione di Concerti della Reale Accademia Filarmonica Romana, benemerita Istituzione entrata ormai nel suo centesimosettimo anno di vita e di attività concertistica. La Stagione attuale affidata alle sapienti cure del Direttore artistico m. Alessandro Bustini, comprenderà 22 concerti, che avranno luogo tutti i lunedì alle ore 17,30. Oltre i concerti del lunedì, in date da destinarsi, si avranno audizioni dedicate a composizioni di giovani maestri italiani e il consueto saggio della «Classe di esercitazioni orchestrali». La maggior parte dei concerti è affidata ad esecutori italiani e posto importante è stato dato alla musica italiana nei vari programmi, inspirati tutti ai severi criteri artistici tradizionali dell'Accademia Filarmonica. Tra gli artisti ed i complessi invitati ve ne sono alcuni di assoluta celebrità, quali i pianisti Rosenthal, Zecchi e Borovski, i violinisti Szekely e Manen, i violoncellisti Grümmer e Crepax, il soprano signora Muliè-Tumbarello, il Trio Pozniak, il quartetto veneziano del Vittoriale, il quartetto di Roma e quello di Poltronieri, il maestro Franco Alfano; gli altri di più giovane ma sicura rinomanza, quali il pianista Silvestri, il mezzo soprano Anderson, i soprani Valle, Schiavi e Kusiatina, i quartetti di Berna e di Dresda; alcuni infine sono giovani degni di incoraggiamento, quali il pianista Arnaldi, già affermatosi vittoriosamente in Germania, e il violinista Antonioni, vincitore, di un concorso tra i licenziati dei vari Conservatori. Dei 22 concerti di cui si compone la stagione, 9 sono di musica d'insieme, tra cui uno di composizioni del maestro Franco Alfano cui parteciperà l'autore, ed uno di musica sacra per soli, coro e orchestra, a chiusura della stagione. Senza dilungarci in altri particolari diamo l'elenco completo della interessante e variata serie di concerti, alla quale può sin d'ora dirsi assicurato il successo.

7 novembre, pianista Moritz Rosenthal — 14 novembre, Quartetto di Roma (Boccherini, Schumann, Schubert) — 21 novembre, soprano Mildred Anderson — 28 novembre, pianista Carlo Zecchi — 5 dicembre, Quartetto veneziano del Vittoriale (Tartini, Brahms, Benvenuti) — 12 dicembre, violoncellista Gilberto Crepax — 19 dicembre, Trio Pozniak (Beethoven, Guerrini, Brahms) — 26 dicembre, pianista Germano Arnaldi — 2 gennaio, soprano Sofia Kusiatina e violinista Francesco Antonioni — 9 gennaio, Quartetto di Berna — 16 gennaio, violinista Joan Manen — 23 gennaio, Quartetto Poltronieri — 30 gennaio, violinista Zoltan Szekely — 6 febbraio, pianista Renzo Silvestri — 13 febbraio, soprano Graziella Valle — 20 febbraio, composizioni di Franco Alfano (Trio di nuova composizione; Sonate per violino e violoncello; Liriche) — 27 febbraio, pianista Alessandro Borovski — 5 marzo, soprano Laura Schiavi — 12 marzo, Quartetto di Dresda — 19 marzo, soprano Lea Muliè-Tumbarello — 26 marzo, violoncellista Paolo Grümmer e pianista A. Cerepnine (Sonate per pianoforte e violoncello) — 2 aprile, Concerto di musica sacra diretto da A. Bustini (Pergolesi: Salve Regina e Stabat Mater).

Per il coro dell'Augusteo

Sotto la guida sicura ed esperta del maestro Bonaventura Somma, direttore del coro dell'Augusteo, è già quasi ultimata la preparazione della massa corale per le esecuzioni del «Natale» di Perosi che inaugureranno solennemente fra pochi giorni la grande stagione musicale romana.

L'idea di invitare a particolari audizioni coloro che desiderano essere ammessi nel coro, oltre che costituire un opportuno appello alla collaborazione diretta della cittadinanza a pro di una istituzione che è vanto di Roma, ha permesso di seguire nel reclutamento i criteri di una accurata scelta, ed i vantaggi che ne risultano contribuiscono sempre più alla perfezione delle grandiose esecuzioni sinfonico-corali all'Augusteo.

Chiunque ritenga di essere fornito dei requisiti indispensabili di sufficiente preparazione musicale e vocale, potrà rivolgersi direttamente al direttore del coro, maestro Somma, nella sala delle prove all'Augusteo.

La Principessa Mafalda ha dato alla luce un bimbo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane alle ore 2.30 S.A.R. la Principessa Mafalda d'Assia Savoia nella sua Residenza in Roma ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso mascolino.

S. M. la Regina presenziava il fausto evento.

È morto Massimiliano Harden

BERNA, 30.

A Montana sur Sierre, nel Cantone del Vallese, è stasera morto, in seguito ad una bronchite, lo scrittore tedesco Massimiliano Harden.

Massimiliano Harden, il famoso direttore della rivista tedesca Zukunft, che proprio di questi giorni avrebbe dovuto riprendere le pubblicazioni — dopo la sospensione avvenuta durante la guerra — era uno dei più intimi collaboratori di Bismarck, ed uno dei più feroci e più forti nemici della politica imperialista di Guglielmo II.

Particolarmente spietata divenne la battaglia di Harden contro l'Imperatore, e il suo governo, quando Bismarck dovette lasciare il Cancellierato: appunto perchè il Cancelliere di ferro forniva all'amico Harden i documenti sicuri con cui attaccare Guglielmo II. Durante la guerra Harden dovette tacere, perchè lo Stato Maggiore gli impedì ogni attività.

Dopo la sconfitta e la rivoluzione tedesca Harden, che aveva sempre bollata a fuoco la paranoica politica del Kaiser, potè scrivere di essere stato profeta. Scompare certo oggi uno dei più potenti polemisti politici non solo della Germania; ma della Europa.

Massimiliano Harden, ebreo e polacco, era nato il 20 ottobre 1862. Dopo di aver fatto del teatro si era dato al giornalismo politico dove la sua intelligenza, il suo stile personalissimo e la sua audacia ebbero modo di trionfare. Famoso per il processo da lui intentato al consigliere del Kaiser principe Tulenburg, che va sotto il nome di «processo della tavola rotonda».

I restauri di un'antica Abbazia

TRENTO, 30. — Si sono iniziati in questi giorni i lavori di restauro della antica storica abbazia di S. Lorenzo, da tanti anni lasciata nel più completo abbandono.

Nel progetto della rettifica dell'Adige attuato circa una settantina d'anni fa, fu trascurata quella che allora sembrava una anticaglia inutile; dopo la deviazione del fiume, che fu addossato ai vigneti della Vela e alle antiche vinzze della Vetrusa (lo storico Dos Trento) si pensò di costruire la bellissima piazza Dante coi suoi magnifici giardini. Non avrebbe certo stonato tra il verde degli alberi la bella chiesa di S. Lorenzo, gioiello perfetto d'arte romanica, col suo convento dove Domenicani e Benedettini coltivarono un tempo gli studi umanistici e insegnarono ai pellegrini d'oltralpe la generosa dolcezza dell'ospitalità italica. Tuttavia la chiesa fu lasciata in abbandono e le ortiche e gli sterpi crebbero intorno al crocefisso ove pregò frate Benedetto da Trento che assurse alla cattedra di San Virgilio per opera del clero trentino e per protesta contro il Vescovo tedesco scelto dai canonici alemanni che allora tentavano di predominare nella città di Trento, redenta al Cristianesimo dieci secoli prima da un cittadino di Roma eterna.

Ma se finora la bella chiesa romanica, diroccata e deserta come un rudere abbandonato è rimasta dimenticata tra i binari della ferrovia e il viale Andrea Pozzo, nel prossimo avvenire essa non lo sarà più.

Per volere del Governo nazionale essa sarà restaurata e non è lontano il giorno in cui potrà venire riconsacrata al culto.

Le finestre eleganti hanno ripreso la loro forma antica; il magnifico portale riappare con le sue linee primitive e dona decoro alla facciata romanica. Per merito del Ministero della P. I. e del locale Ufficio Belle Arti, col restauro del suo bel S. Lorenzo, Trento si arricchirà di un nuovo gioiello d'arte.

Attiguo all'antica chiesa, funziona l'ospizio dell'Opera Bonomelli, il quale fu un tempo uno dei più importanti conventi del Trentino. Oggi è l'albergo del povero; dov'erano prima le piccole celle nelle quali i frati trascorrevano il tempo nello studio e nella preghiera, sono ora le ariose e pulite camerette dei poveri senza casa. L'ospizio ha oltre 150 letti ed è suddiviso in due parti, una per gli uomini e l'altra per le donne. L'alloggio non costa che una lira per notte; e l'ospite vi trova un buon letto bianco e pulito ed un luogo di riparo dalle intemperie e dai rigori della stagione. L'ospizio ha anche un buon servizio di ristorante, anzi esso esplica ora la sua massima attività nella cucina economica. Il disoccupato che va cercando lavoro, l'operaio con poca mercede, il senza tetto, trovano qui buona e sana cucina con pochissima spesa.

Così l'ospizio compie ogni giorno la sua opera di bene.

Libri ricevuti

ALESSANDRO DILIGENTI: *La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e la Polizia Giudiziaria* — Off. Grafiche Chiappini, Livorno.

Un ottimo magistrato, il cav. Alessandro Diligenti, ha dato alle stampe una sua pregiata monografia sulla Milizia Volontaria ed i rapporti che essa ha con la Polizia giudiziaria.

L'A. espone molto chiaramente una lacuna della nostra legislazione, per la quale la M. V. S. N. non ha possibilità di intervento negli atti di polizia giudiziaria, ed auspica che si provveda con un decreto, a questo incompleto stato di fatto.

Il Biellese sotto il giogo di Francia — Mario Rosazza, Libreria Colongo-Garlanda, Biella.

ERMANNO LARUSSA: *Germogli* Casa Editrice «L'Attualità», Palermo.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA RIVISTA ILLUSTRATA DEL «POPOLO D'ITALIA».

Le grandi manovre dell'Armata Aerea hanno offerto alla Rivista Illustrata del *Popolo d'Italia* l'occasione per pubblicare nel fascicolo ora uscito un notevole articolo del magg. Amedeo Mecozzi, che dirige l'Ufficio Stampa del Ministero dell'Aeronautica. Il compito presente e futuro dell'arma del cielo è definito con tale precisione di elementi e con tanta vigoria di effetti che lo scritto merita di essere segnalato come una delle più efficaci dimostrazioni della necessità che s'impone agli italiani di provvedere alla propria difesa aerea.

Si legga e si faccia leggere questo articolo: è il commento più impressionante all'incitamento del Duce:

«Date ali alla Patria»

Roma ha salutato l'alba dell'anno VI come una resurrezione dell'antica grandezza

L'adunata della Federazione dell'Urbe

L'adunata delle Camicie Nere della Federazione dell'Urbe è stata ieri la più efficace dimostrazione dell'efficienza delle forze fasciste di Roma e della provincia ed ha mostrato come anche nei centri più piccoli e più lontani sia sentita la disciplina.

Bisogna ricordare che molti dei fasci della provincia hanno adunato i loro iscritti a mezzanotte circa di sabato per aver modo di giungere a Roma in tempo utile per la rivista del Duce.

Questi camerati non hanno dunque dormito o quasi e sono pur giunti nel luogo di ammassamento freschi e pervasi dal maggiore entusiasmo.

Tutte le adunate si sono svolte secondo gli ordini impartiti dal Segretario Federale dell'Urbe console Umberto Guglielmotti.

I gruppi rionali hanno sfilato per le vie della città in ordine strettamente militare e sono affluiti verso il viale Tiziano con le loro musiche e le loro fanfare. L'Urbe nelle primissime ore del mattino è stata così percorsa dalle schiere delle Camicie Nere romane alle quali si sono aggiunte subito quelle della provincia.

La sensazione esatta di questa adunata è stata di una vera e propria mobilitazione pienamente e perfettamente riuscita in ogni particolare.

Dirigenti e gregari hanno risposto con anima e spirito fascista. Nessun inconveniente si è rilevato.

Il Duce ha quindi passato in rivista una falange di uomini inquadrati, di militi anzi.

I movimenti delle forze della Federazione per dislocarsi all'Ippodromo di Villa Glori hanno parimenti avuto formazione militare tanto che si sono svolti nell'ordine migliore e con la maggiore celerità.

Terminato il discorso del Duce le Camicie Nere si sono incolonnate lungo Via Flaminia ed il Corso Umberto fino a Piazza Venezia dove era il labaro della Federazione dell'Urbe, il Segretario Federale Console Umberto Guglielmotti ed i membri del Direttorio.

Lo sfilamento è avvenuto in formazione di linea di fianco e così perfetto da destare l'ammirazione della folla che sul corso ed in piazza Venezia si era adunata.

Man mano che le schiere giungevano all'altezza del Labaro rendevano gli onori.

La sfilata è terminata alle 14 circa mentre i Gruppi rionali raggiungevano i rispettivi quartieri e i fasci della provincia affluivano verso la stazione di Termini per raggiungere i loro centri.

28 mila Camicie Nere hanno preso parte all'adunata d'ieri.

Lodi all'ordine ed alla disciplina delle Camicie Nere della Federazione dell'Urbe sono superflue. Esse ed i loro capi hanno ottenuto il compiacimento del Duce, che per tutti costituisce il premio più ambito per ogni maggiore fatica.

La corona sull'ara dei caduti fascisti

Alle 15,30 il Segretario generale del Partito Fascista, on. Turati, si è recato in Campidoglio accompagnato dal commendatore Marinelli segretario amministrativo del Partito a deporre una corona sull'Ara dei Caduti fascisti.

Erano presenti l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il conte D'Ancora, vice Governatore di Roma, col segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il principe Borghese, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, le rappresentanze delle Associazioni per le Madri, Vedove e famiglie dei caduti fascisti e dei caduti in guerra con bandiere. Erano inoltre presenti gli Avanguardisti che hanno preso parte alle gare svoltesi in questi giorni alla Farnesina.

Sull'Ara dei Caduti fascisti è stata deposta una grande corona d'alloro con bacche dorate e nastri tricolori; quindi a un comando di S. E. Turati, tutti i presenti si sono inginocchiati restando per qualche minuto in raccoglimento.

Ad un nuovo comando di S. E. Turati i presenti si sono rialzati ed hanno salutato romanamente. Le squadre degli avanguardisti hanno poi sfilato dinanzi all'Ara, mentre S. E. Turati si intratteneva affabilmente con alcuni parenti dei caduti fascisti che hanno recato fasci di fiori sull'Ara e che erano rimasti commossi vivamente per l'austera cerimonia.

Il card. Vannutelli, il Governatore e l'ingegnere Canonica alla via del Mare

La cerimonia a Campidoglio per il primo scavo della galleria

Ieri, poi, si è proceduto alla cerimonia inaugurale del primo scavo, nel giardino del Campidoglio, presso l'Ara eretta in memoria dei fascisti caduti.

Vi sono intervenuti: S. E. Turati con l'on. Ricci e il comm. Marinelli, Umberto Guglielmotti, il principe Borghese, presidente dell'Opera Nazionale dei Balilla, il comm. Delli Santi, i quali a cerimonia ultimata si sono indugiati ad esaminare il progetto esposto presso l'Ara.

L'on. Turati e le Autorità all'inizio dei lavori per la Galleria del Campidoglio

Tra un paio di anni al massimo la galleria potrà dunque venire aperta al transito dei pedoni; e verrà così risolto finalmente il grave problema che si è affacciato con l'eccessivo affollamento delle vetture tramviarie specialmente nel tratto che va da piazza Venezia a via del Plebiscito, decongestionandola dal traffico che lo opprime.

Modificando il primo progetto che fissava l'imbocco della nuova galleria a piazza Venezia, il nuovo tracciato da ad essa un ingresso di venti metri di diametro dal lato del teatro «Marcello» l'altro da quello di via Cremona; onde la demolizione delle case di piazza Montanara darà alla piazza stessa un aspetto grandioso, poichè dovranno essere costruiti dei magnifici edifici che per imponenza risultino degni del teatro «Marcello» e della grandiosità delle altre costruzioni romane.

La galleria verrà scavata, com'è noto, sotto il Campidoglio, e passerà nel tratto sopra il quale è il palazzo dei Conservatori e tra questo e il Museo Mussolini.

Ai pedoni saranno riservati i marciapiedi laterali; e potranno percorrerla anche le automobili.

La via del Mare e l'acquedotto per Ostia

Successivamente il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani si è recato ad inaugurare l'inizio dei lavori stradali e quelli per la costruzione della conduttura per l'approvvigionamento idrico di Ostia.

Alla cerimonia ha assistito S. E. il Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, Vescovo suburbicario di Ostia. Erano presenti il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, il conte Bennicelli e l'avv. Leva della Federazione dell'Urbe, l'ingegnere Canonica, direttore dei servizi tecnici del Governatorato e l'ing. Conti.

Il Cardinale Vannutelli ha impartito la benedizione alle opere iniziate. Sono stati quindi inaugurati i lavori per la conduttura dell'acqua. Il cardinale Vannutelli che ha voluto recarvisi a piedi con energia ammirabile, ha pronunziato un discorso esaltando i lavori compiuti e quelli che si stanno iniziando per la grandezza di Roma.

Poi rivolgendosi al Governatore che lo complimentava per le nobili patriottiche parole pronunciate — e che hanno avuto un'eco entusiastica presso quanti, ed eran molti, le hanno ascoltate — l'Eminentissimo porporato ha esclamato: Eccellenza! Ostia dovrà divenire la gemma di Roma Imperiale.

Hanno brevemente risposto l'avv. Leva della Federazione dell'Urbe ed il Governatore il quale ha affermato che le opere incominciate e delle quali largamente benefica la borgata di Ostia, sono state volute dal Duce Magnifico, ai cui ordini il Governatore ha prontamente obbedito.

Sua Eminenza ha infine impartita ancora la benedizione ai presenti e ai lavori iniziati, e lo ha fatto con tale calore, da aggiungere dopo il rito e gli auguri formulati per la grandezza della Patria: — E ciò lo dico di cuore!

Lunghe e ripetute salve di applausi hanno chiusa la breve cerimonia, terminata la quale le autorità e la folla elegantissima che vi ha assistito hanno accompagnato il venerando Porporato fino all'auto cardinalizio esprimendogli in mille modi la loro ammirazione e devozione.

Il Museo Napoleonico a Palazzo Primoli

Alle 18.30 il Governatore di Roma principe Spada Potenziani si è recato ad inaugurare il museo napoleonico del Palazzo Primoli. Erano presenti, il Ministro della Svizzera presso il Quirinale, il generale Grazioli, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il conte di Campello, il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, con il capo di gabinetto del Governatore barone Mazzolani, il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe col comm. Ceccarelli vice segretario, il comm. Arduino Colasanti direttore generale di Belle Arti, il prof. Giglioli e numerose personalità. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal conservatore del Museo Diego Angeli il quale ha illustrato loro le preziose collezioni e le opere d'arte contenute nel Museo stesso.

L'Aranciera ed il Semenzaio

Di particolare significato è stata l'inaugurazione dell'aranciera nel semenzaio governatoriale di San Sisto dovuta alla genialità dell'architetto Raffaele De Vico che è riuscito con limitati mezzi ad ottenere una costruzione ariosa ed elegante che copre un'area di 600 mq.

Il talento del De Vico del resto si dimostra anche nei particolari più modesti. Vi sono, ad esempio, ai lati del vasto salone due fontanine create, diremmo così, con niente. Pochi mattoni e basta. Ma il disegno e la fattura danno la prova dell'arte che anima il valoroso architetto in tutte le concezioni. Il getto dell'acqua finisce su un frammento di tegola.

L'Aranciera, dalla pavimentazione a ceramica (una delle prime applicazioni a Roma) è riscaldata col sistema del termosifone.

In alto, sotto alla vetriata, verrà costruito, prossimamente, un altro ordine di vetri, per collocarvi all'inverno piccole piante.

La cerimonia dell'inaugurazione sia dell'Arancera come dei locali della scuola dei giardinieri, una istituzione di palese importanza dovuta al direttore dei Giardini comm. Galimberti, si è svolta ieri alle 15.

Erano presenti il barone Mazzolani, capo di Gabinetto del Governatore, il comm. Anelli, segretario particolare del vice-governatore D'Ancora, il comm. Manzi Fè, presidente del Comitato annonario, il comm. Galimberti, direttore generale dei giardini, il comm. Cona, lo architetto Raffaele De Vico.

Nei viali erano schierati squadre di ragazzi di una vicina scuola del Governatorato ed alunni degli Orti Pace.

Don Silvestro Polidori, vice parroco di San Giovanni, ha impartito la benedizione ai nuovi locali, pronunziando poi nobilissime parole, rispecchianti il suo più vivo compiacimento per la mirabile trasformazione della Nazione ed esaltanti l'opera del Fascismo.

Dopo un breve discorso del barone Mazzolani le autorità hanno visitato la Aranciera, la sede della scuola degli operai giardinieri ed il laboratorio di elettrogenetica.

Guidati poi dal comm. Galimberti le autorità hanno lungamente visitato il Semenzaio rilevandone la perfetta organizzazione e la eccezionale attrezzatura.

I corsi di silvicultura

Alle 17,30 il Governatore ha inaugurato all'Aranciera del Giardino del Lago la sede dei nuovi Corsi di Silvicultura, istituiti con il grosso lascito dell'inglese Becker fervido amico d'Italia.

La cerimonia fu breve, e dinanzi a un ristretto numero di invitati, quando già la sera avvolgeva d'ombre la grande villa romana.

Il Governatore fu ricevuto dai preposti al nuovo istituto e percorse le sale, raccolte e adattissime allo studio, che in epoca molto recente accolsero piccole e interessanti mostre d'arte. Quivi si terranno corsi di silvicultura cui l'avere essi la lor sede a Villa Borghese dà anche la possibilità di esercitazioni pratiche.

I nuovi giardini di Roma

Per chi ama le piante ed i fiori proponiamo la passeggiata che abbiamo fatta, ieri, noi, recandoci prima al Corso d'Italia e di là a piazza Indipendenza, e poi al Lungotevere degli Altieri, a piazza Fiammetta ed a piazza Madonna dei Monti.

Che cosa c'è di nuovo da vedere in queste vie e piazze romane? Tappeti di erba e di fiori, alberi cresciuti miracolosamente.

Da Porta Pia a Porta Pinciana, lungo una delle più belle e larghe vie romane, il Corso d'Italia, sul lato opposto alle mura corre una doppia aiuola, binario di un treno di sogno.

Del giardino di piazza dell'Indipendenza abbiamo già parlato più volte; ma bisogna andare a vederlo: è fatto di quattro grandi aiuole uguali, recinte di mortella, divise da viali cui danno o daranno ombra magnolie e conifere.

Le due case medioevali del Lungo Tevere degli Altieri, sono gentilmente separate da un bel giardino; ed altri due giardinetti graziosi sono apparsi: uno in piazza Fiammetta, e l'altro in piazza Madonna dei Monti.

Nel mezzo di quest'ultimo giardino sorgerà il monumento ai caduti del quartiere.

Le nuove scuole

Tra le scuole dell'Urbe, vecchie e nuove, l'edificio di via Bixio dedicato a Federico Di Donato è tra le più vaste e decorose. La scuola è stata inaugurata ufficialmente dal prof. Padellaro.

La cerimonia s'è svolta nel primo e magnifico cortile, imbandierato.

Da un lato erano schierate le squadre degli alunni e delle alunne dei varii corsi. Parte di essi indossavano l'uniforme di Balilla e di «Piccole Italiane». Dietro la scolaresca, guidata dagli insegnanti, le famiglie. V'erano i due direttori, il prof. De Dominicis della Scuola «Di Donato» ed il prof. Ruscino, della Scuola «Alfredo Baccarini», il sig. Bajetti, che ha costruito la Scuola e l'assistente Ferruccio Bajetti.

Il prof. De Dominicis pronunziò un lucido discorso nel quale, ricordata la bella figura del Di Donato, educatore instancabile, pose in evidenza il grande sviluppo della Scuola col Regime fascista.

Nel quartiere di Piazza d'Armi è stata poi inaugurata la nuova scuola di via Monte Zebio, che s'intitola col nome di Ermenegildo Pistelli. L'edificio scolastico è uno tra i più belli di Roma dalle linee sobrie, dallo stile puramente romano.

Nel salone al pianterreno della scuola tra una folla di signore e signorine abbiamo veduto il comm. Cona, il comm. Santini della Direzione Generale dell'Istruzione Pubblica, il direttore della scuola stessa prof. Valentini, il prof. Morravalle e moltissimi altri.

La cerimonia si è iniziata al suono dell'inno «Giovinezza» e della «Marcia Reale». Subito ha parlato il direttore della Scuola prof. Valentini e quindi il parroco padre Palladino della Parrocchia del SS. Cuore di Piazza d'Armi, ha benedetto i locali della scuola, pronunciando quindi un breve discorso d'occasione.

Sono poi state poste le prime pietre delle altre scuole cui già abbiamo accennato.

La sede della Scuola di Silvicultura

Il nuovo Lazzaretto

La principale ragione che ha mosso il Governatorato alla costruzione del nuovo Lazzaretto è stata quella di togliere quello esistente nel centro dell'Urbe, per ragioni ovvie.

Ottima è stata la scelta dell'area, su cui dovranno sorgere i nuovi padiglioni. Un vasto ed ondulato prato poco lontano dall'Ospedale del Littorio, a Monteverde. Vi si accede dalla via Portuense.

Dai progetti e piante topografiche, che per la cerimonia dell'inaugurazione della posa della prima pietra sono state esposte su di un assito, si può rilevare l'infinita cura da parte della Direzione dell'Ufficio d'igiene, nel dividere ogni ambiente, nell'adottare i mezzi più moderni per la lotta contro le malattie epidemiche.

I lavori del nuovo Lazzaretto dovranno essere ultimati tra un anno e mezzo.

La posa della prima pietra dell'edificio è avvenuta nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, con l'intervento del Governatore, del segretario generale Delli Santi e di numerose altre autorità. Cerimonia semplice, da cui non si è disgiunto il rito sacro, che ha lasciato in tutti i presenti un senso di commozione profonda.

L'inaugurazione delle nuove fontane

Inaugurazione di nuove fontane, ieri: a piazza Scossacavalli, a Porta Angelica, a via Margutta, nella piazzetta San Marco, sul piazzale del Verano, all'Arco di S. Vito.

Non v'è, forse, una inaugurazione più simpatica di quella di una nuova fontana, e siano rese grazie all'Ufficio di «Antichità e Belle Arti» cui si deve se altre piazze e vie di Roma sono, oggi, allietate da questi belli ed utili e, diremmo, «vivi» monumenti. Vi è qualche cosa di commovente nell'attesa dell'acqua, dell'improvviso sboccare del liquido elemento nelle tazze, nei primi spruzzi. Le fontane e le fontanelle inaugurate ieri sono poi, se non improntate ad uno stile nuovo ad uno stile fascista (che uno stile fascista, purtroppo, non abbiamo ancora), più che decorose. Qualcuna (quella di piazza Scossacavalli, per esempio) è semplice e bella. In tutte si vede il segno del Littorio, il che non guasta davvero.

E poi, costruire fontane invece di brutti monumenti composti di gruppi di simboli bolsi stretti intorno alla statua di un qualsiasi «illustre», questo sì che è veramente fascista.

Da sinistra a destra: l'architetto prof. De Vico — Alberto Galimberti — professor Pirovano, alla inaugurazione dell'aranciera al Semenzaio.

Il mercato di Piazza Montedoro

Ieri mattina, nella piazzetta di Montedoro, è stato inaugurato il mercatino sotterraneo che costituisce la prima realizzazione del genere nella Capitale e che verrà seguita da altre simili in varii punti della città.

Una piccola folla di autorità, nonchè un gran numero di abitanti del rione erano convenuti nella suddetta piazza a dare una maggiore solennità alla cerimonia, che era presenziata dal commendatore Manzi Fè, presidente del comitato permanente annonario, cui si deve un grande impulso alla iniziativa, che libera la piazzetta dall'antiestetico agglomeramento di panche, bancarelle e ceste, nonchè dal fastidioso vociare dei rivenditori.

L'inaugurazione del palazzo delle Assicurazioni

Un'altra opera monumentale inaugurata in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma è il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che sorge nell'area dell'ex Villa Massimo in via Sallustiana. L'edificazione del palazzo, architettato dall'ing. Ugo Giovannozzi, è stata condotta a termine in quattro anni.

L'ON. GATTI E LE AUTORITA'
alla inaugurazione del palazzo dell'Istituto delle Assicurazioni

All'inaugurazione, che ha avuto luogo alle 15, sono intervenuti: il Ministro Belluzzo, i sottosegretari on. Cavallero e Balbo, on. Turati, on. Teruzzi, il gen. Pizzari, il conte d'Ancora, il comm. Presti, il comm. Ceccarelli, il vescovo Castrense, mons. Panizzardi, i generali Sanna e Noseda, il comm. Marinelli, il comm. Steingher, l'on. Acerbo, S. E. Scavonetti, S. E. Bazan, comm. Garzaroli, comm. Delli Santi, in rappresentanza di S. E. il Governatore di Roma, comm. Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe col vice segretario comm. Ceccarelli, segretario Amministrativo Parolari e il Direttorio al completo, S. E. Facchinetti, senatori Morpurgo, Cremonesi, Ferrero di Cambiano; on. Alberto Beneduce, on. Pellizzari, on. Gardelli, on. Gemelli e medaglia d'oro Vitali, gr. uff. Ferrari Pallavicino, comm. Malinverno, consiglieri di Stato Rocco, Luzzatto, Barone, Di Martino, Barbieri, Bercati, Bessi, Carapelle, Larussa, Padula, Montagna; comm. Giordani, comm. Pace, comm. Morpurgo, comm. Pavia, il barone Baratelli dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti, comm. Ancona e comm. Gigante in rappresentanza della Società di Assicurazione Fiume, i consoli della milizia comm. Lucchini e comm. Argentino, gr. uff. Paoloni, segretario Regionale Sindacato Giornalisti.

Largamente rappresentata la stampa.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'Istituto, on. Gatti, coadiuvato dai vice-direttori generali Vincinelli e Ambron e dai comm. Grisoni, Danise e Camilli.

Gli ospiti, numerosissimi, si sono in prima raccolti nell'Aula Consiliare dell'Istituto, dove il presidente on. Gatti ha pronunciato un applaudito discorso, in cui ha illustrato il significato della cerimonia e l'attività dell'Istituto. Egli ha rilevato che il palazzo che oggi si inaugura è un'opera del Regime, iniziata e rapidamente portata a termine in questo tempo, il cui corso è ancora breve, ma che segna un profondo solco nella storia del Paese.

L'on. Gatti ha quindi osservato che nel tempo stesso in cui sorgeva il Palazzo, colla stessa rapidità e quasi con la stessa saldezza di pietra si elevava e s'ingrandiva un altro edificio: quello della potenza dell'Istituto. Infatti, dal 1923 ad oggi la produzione italiana delle assicurazioni sulla vita è assai più che raddoppiata, portandosi allo stesso livello di quella della Francia, pur in tanta differenza di condizioni economiche e preparandosi a superarla. Ecco alcune cifre: nell'ultimo anno la produzione, che nel 1923 fu 720 milioni, è stata invece di 1650 milioni, il portafoglio, che nel 1923 era di 4 miliardi e mezzo, ha ormai toccato i 9 miliardi. Frattanto si è creato il nuovo ramo delle assicurazioni popolari, che ha preminente importanza sociale ed è suscettibile dei più vasti sviluppi, e, trascesi i confini del Regno e delle Colonie, l'Istituto apre nuove vie e nuovi mercati al suo lavoro, là dove gli interessi degli Italiani nel mondo gli indicano un'alta utilità di intervento.

Dopo l'on. Gatti ha preso la parola S. E. Belluzzo, accolto da vivissimi prolungati applausi. Il Ministro ha recato il saluto del Governo nazionale.

Gli ospiti hanno, quindi, visitato le principali sale dell'Istituto, di cui hanno ammirato la bellezza.

Prima che la cerimonia inaugurale del Palazzo si svolgesse, un'altra era stata compiuta nell'atrio del palazzo stesso, presenti i dirigenti e gli alti funzionari dell'Istituto, mons. Panizzardi, ed alcune personalità politiche. La cerimonia è consistita nello scoprimento di una lapide marmorea dedicata ai funzionari caduti in guerra. Il Vescovo Castrense ha benedetto la lapide, su cui infine è stata apposta una corona di quercia offerta dall'Istituto.

Durante l'inaugurazione della Sede delle Assicurazioni agli intervenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco servito da Rosati di Via Veneto.

Roma in festa

Chi ier sera è andato in giro per le vie di Roma, affollate di pubblico festosamente esultante, ha dovuto aver una impressione straordinaria per la lietezza del popolo che si accalcava e nelle strade principali e nelle piazze grandiose, o nelle vie dei quartieri popolari, dove a cura dei Gruppi rionali si svolgevano attraenti programmi di festeggiamenti.

«Sia giorno di letizia» aveva disposto il segretario federale ai Capi dei dipendenti gruppi rionali: e giorno di letizia e sera di festa è stata per la Roma la commemorazione del Quinto annuale, e festa semplice, serena, degno coronamento dell'indimenticabile spettacolo della mattina.

Specialmente nei quartieri popolari, i gruppi rionali con le sezioni del Dopolavoro hanno organizzati spettacoli interessantissimi. Non la solita musoneria delle commemorazioni a base di discorsi, l'animazione nelle piazze, ma i suoni ed i canti, luminarie, fuochi d'artificio cari particolarmente al popolo nostro.

Umberto Guglielmotti, seguito dal vice-segretario Ceccarelli, dai membri del Direttorio: Baratelli, conte Bennicelli, Leva e Pinci, girò fino a notte tarda per tutti i gruppi della periferia, accolto da vibranti manifestazioni di saluto.

Nel giardinetto di piazza Vittorio, dove la musica del Gruppo Esquilino svolgeva un brillante programma, migliaia di persone si affollavano cantando gli inni della Patria e del Fascismo; nel quartiere Tiburtino il fiduciario Pizzi aveva disposto nella ampia sede sociale un lieto trattenimento.

A Porta Trionfale centinaia di fascisti erano nella Sede del Gruppo ad ascoltare un interessante programma musicale; a Trastevere a cura del Dopolavoro, nella Casa della Corporazione della stampa, si svolse, fra vibranti manifestazioni, un concerto a base di popolari canzoni.

Il Gruppo fascista Monti radunò con i suoi soci i gruppi Dopolavoro «Castelnuovo», «Ciclamino» e «La Tribuna», ed infine a Testaccio si svolse un programma di festeggiamenti popolari intonati per alto senso artistico squisito.

Tutte le vie del Quartiere erano scintillanti di luminarie multicolori, tutte le case erano adorne del tricolore ed i negozi avevano mostre geniali, le vie erano percorse da musiche e da orchestrine, fra le quali quella dei Tramvieri.

Umberto Guglielmotti volle percorrere a piedi le vie affollatissime del popoloso quartiere, circondato dai dirigenti del gruppo rionale e del Dopolavoro, trattenendosi per lungo tempo, accolto dalla popolazione con grande entusiasmo.

A sera tarda un attraente programma pirotecnico chiamò a Testaccio migliaia e migliaia di spettatori. Tutto procedè in ordine, il minimo incidente non turbò la lieta serata.

Così Roma che nella mattina aveva vibrato per la gloria del Duce, che nel pomeriggio aveva assistito alla realizzazione delle più varie opere create per l'interesse cittadino, a sera in una festa di luce e di gioia, esultava ancora cosciente della serena felicità della Patria, sicuramente condotta ai più grandi destini da Benito Mussolini.

La scuola di Tor di Quinto

I giornalisti attorno al Governatore

Secondo quella che ormai è una tradizione, il Governatore, dopo le visite alle opere del V annuale volle, sabato sera, trattenere attorno a sè i cronisti di Roma e i corrispondenti dei principali giornali italiani ed esteri nei suggestivi viali del semenzaio di S. Sisto. Quest'anno le piccole tavole erano imbandite entro le ultimate aranciere, l'ultimo capolavoro del De Vito e che Galimberti aveva riempito con le rarità delle elci, delle palme e delle orchidee la cui fioritura egli comanda come un mago. E dopo il sempre più inappuntabile e signorile servizio di buffet freddo de « La Rosetta », allo champagne Ippolito Bastiani, disse per tutti brevi, calde parole di ammirazione e per le cose vedute e di entusiastico riconoscimento per le constatazioni fatte, rivendicò al giornalismo fascista libertà affatto compressa, ma sincera collaboratrice della critica, volle rilevare il fecondo, intelligente lavoro dell'Ufficio Stampa del Governatorato, esaltò le opere di assistenza sociale del Governatorato, ed esaltò il fervido lavoro del Governatorato e che si riassume e indentifica nella persona del principe Potenziani.

E il Governatore sinteticamente, felicemente rispose con pensiero di alta, squisita cortesia per il giornalismo romano e i giornalisti presenti e si disse convinto della fascistica cooperazione della critica, dettata sempre dai fini di difesa degli alti e superiori interessi cittadini.

Le espressioni della sua cordialità provocò da parte di tutti, una lunga affettuosa dimostrazione al suo indirizzo.

L'illuminazione della città

Ieri sera Roma, specialmente nel centro, è stata animatissima.

Il Campidoglio, gli edifici pubblici, i Ministeri, le scuole, i monumenti e le fontane sono stati splendidamente illuminati.

Il monumento a Vittorio Emanuele è stato illuminato a giorno con potenti lampade fisse e con una miriade di faci che fanno risaltare i contorni della mole Sacconiana.

Sulla grande terrazza del Pincio, prospiciente a piazza del Popolo un enorme fascio littorio, illuminato da migliaia di lampadine elettriche ha destato l'ammirazione generale. Il fascio è stato posto in opera dall'Azienda Elettrica del Governatorato.

A cura della Cineteca Governatoriale, in piazza Colonna ed in altre piazze dei rioni sono state proiettate le edizioni della film: « Anno V » dell'Istituto Nazionale « Luce », che documenta tutta la attività svolta dal Fascismo nel corso di quest'anno.

Un trattenimento dei dopolavoristi di "Castelnuovo,, "Ciclamino,, e "La Tribuna,,

Ieri sera, ad iniziativa del Gruppo Fascista Monti nei locali del Dopolavoro « Castelnuovo », ebbe luogo una simpatica festa famigliare tra gli iscritti ai Dopolavoro « Castelnuovo », « Ciclamino » e giornale *La Tribuna*.

La sala sfarzosamente illuminata era gremitissima di pubblico.

Il cav. uff. Enrico Castelnuovo, dopo aver ringraziato i cooperatori della riuscitissima festa, illustrò brevemente l'opera dei Gruppi del Dopolavoro. Quindi si inaugurò il gagliardetto del Dopolavoro «Castelnuovo», di squisita fattura offerto dalla signora e dalla cognata del cav. uff. Castelnuovo. Presenziò alla cerimonia il fiduciario del Gruppo Monti cav. Brancia.

Subito dopo ebbe inizio lo spettacolo artistico. Il signor Caramitti disse due bellissime poesie una delle quali di sua composizione. Il melodista Gabriele Fioravanti ricamò due canzoni napoletane con finezza. Angelo Malantrucco, si distinse con la sua chitarra. Il tenore Armando Sabatini e Carlo Boria furono applauditissimi; il primo in *Sò questi gli italiani*; l'altro in una comica canzonetta *Il sogno*.

Renato Comola mandolinista di rare virtù tecniche conquistò l'uditorio che lo acclamò insieme al Malantrucco sapiente accompagnatore. Infine Pino Pini declamò *La scoperta dell'America* che ebbe il consueto successo.

Negli intermezzi e nelle danze suonò l'orchestrina del Dopolavoro Castelnuovo. Caratteristico l'intervento di un gruppo di soci del « Ciclamino » in costume escursionistico reduci da una scalata.

Una messa per i caduti fascisti

Questa mattina alle ore 8.30 un austero rito si è svolto nella chiesa di San Marcello al Corso. Padre Angelucci, aderendo all'invito della benemerita istituzione che provvede all'assistenza delle famiglie dei caduti fascisti e che ne tien vivo il ricordo sacro, per cura particolare della signora Mezzomo, ha celebrato una messa letta in suffragio degli indimenticabili fratelli morti per l'ideale sacro della Patria e del Fascismo.

Erano presenti S. E. Augusto Turati, Segretario generale del Partito, il vice Segretario Federale Ceccarelli, il Segretario Federale amministrativo Parolari, i membri del direttorio: Enrico Santamaria, Nestore Carosi-Martinozzi, avvocato Pinci, ed il Senatore Pietro Baccelli presidente della Commissione straordinaria della Provincia, numerose signore del Gruppo femminile.

Circondavano il tumulo i gagliardetti del Gruppo femminile, dei gruppi rionali e la bandiera dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti fascisti.

Terminata la Messa, Padre Angelucci ha dato l'assoluzione al tumulo: dopo di che S. E. Turati ha lasciato la Chiesa, accompagnato dai membri del Direttorio Federale ed ossequiato dai presenti.

Il 1. Novembre all'Excelsior

La Direzione dell'Excelsior comunica che domani martedì, 1.o novembre, avranno luogo i Thè dansants alle 17 e il Ballo serale alle 22.

La Campana votiva per i Caduti

Martedì 1 novembre, alle ore 16, avrà luogo la solenne consacrazione della Campana Votiva per i caduti che sarà immediatamente eretta presso la chiesa di San Gioacchino ai Prati a cura di un Comitato che con delicato pensiero ha voluto con tale iniziativa richiamare al ricordo ed alla preghiera per i valorosi fratelli morti in difesa della Patria.

La campana del diametro di un metro, è riuscita anche un vero lavoro d'arte fusa nel ben noto stabilimento Pasqualini di Fermo, ha per dedica l'iscrizione « Ai caduti per la Patria terrena — Pace e gloria nella pace celeste » e da un lato l'effigie del regnante Pontefice, dall'altro lo stemma dei Redentoristi che officiano la chiesa ed una dicitura rievocante il dono voluto fare in occasione del 25 sacerdotale del Rettore parroco P. Trani.

Alla cerimonia che verrà compiuta dall'E.mo cardinale Pompili, Vicario di Sua Santità, presenzierà S. E. il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani e tutte le autorità civili, religiose e militari, nonchè una larga rappresentanza delle associazioni cattoliche cittadine.

Contro l'adozione di certi libri di testo

Saviamente, opportunamente, tra le « Avvertenze generali » premesse ai « Programmi di esame » promulgati nel R. D. 31 dicembre 1925 n. 2413, il Ministro on. Fedele inseriva questa: « *E' necessario che gli esaminatori (come altresì i professori nello svolgimento del programma) abbiano cura di evitare argomenti, passi di opere, discussioni, ecc. che possano ragionevolmente turbare o mettere in disagio la coscienza religiosa e morale degli alunni* ».

Ora, l'*Osservatore Romano* avvisatamente deplora che questa disposizione sia molto spesso violata dagli esaminatori e anche dagli insegnanti.

Riguardo a questi ultimi, l'*Osservatore* lamenta che nella scelta dei libri di testo si « consigli » talvolta agli alunni di acquistare taluni libri di studi religiosi perfettamente anticristiani, informati a principii di velenosa critica razionalista. E cita l'esempio di un professore del Liceo Tasso di Roma il quale ha ordinato la lettura della « *Essenza del Cristianesimo* » dell'Harnack e del « *Gesù e le Origini del Cristianesimo* » dell'Omodeo, come di altre scuole ove sono stati consigliati libri nei quali « la Sacra Scrittura è trattata come leggenda, i Vangeli stravolti e il Cristianesimo presentato come creazione della fantasia di Paolo di Tarso, come un monumento rivoluzionario e via dicendo ».

Pare a noi che gl'insegnanti non debbano considerare questi argomenti come un campo abbandonato al loro arbitrio e che debbano invece avere il massimo riguardo alla coscienza religiosa degli alunni e delle loro famiglie. Anche se non si voglia tener conto di opportunità, che ognuno può e deve comprendere, specie da chi è preposto al geloso ministero dello insegnamento, è dovere categorico d'insegnanti e di esaminatori di adagiarsi alle direttive della legge, osservandone rigorosamente le prescrizioni, quelle specialmente che si rivolgono al mantenimento della integrità della coscienza religiosa e morale degli alunni.

La morte del Baron Danzetta

Si è spento all'età di 73 anni il barone Pompeo Danzetta figlio del sen. Nicola e di Vittoria Guardabassi. Egli nacque quando Perugia subiva l'onta dell'occupazione austriaca e mentre suo padre scontava nel carcere la colpa del suo amore alla patria, e fu battezzato col nome di Pompeo in memoria di suo zio Pompeo Danzetta caduto eroicamente combattendo nel 1848 contro gli austriaci.

Ricoprì varie cariche specialmente di opere di beneficenza: così per lunghi anni fu presidente o fece parte dei consigli di molte di dette opere a cui fu largo di aiuti con signorile munificenza. Fra esse ricordiamo in particolar modo l'asilo d'infanzia e il sodalizio Braccio Fortebraccio. Anche il nuovo collegio della Sapienza e l'Accademia dei nobili ebbero amministratore, e si valsero della sua opera sempre diligentissima.

Alla vedova baronessa Giuditta ai figli Fabio, Nicola, Vittoria e Luigi, alla sorella contessa Isabella Faina, ai parenti tutti vadano le più sentite condoglianze della *Tribuna*.

La morte dell'ing. Rinetti

Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di fede e di lavoro ing. Pietro Rinetti, che ha perduto in questi giorni l'amatissimo suo padre, ing. cav. Francesco, ingegnere capo del Catasto.

L'ing. Francesco Rinetti, stimatissimo funzionario fu tra i primissimi ad iscriversi al Fascismo, ed a svolgere attiva opera fascista.

Al caro amico Pietro Rinetti, alla sua famiglia desolata, le più vive e sincere condoglianze della « Tribuna ».

MODA DIFFICILE
quella dell'Autunno 1927!

Ha gettato lo scompiglio nella coorte delle mediocrità, che non osano avvicinarla e si attengono ai vecchi modelli. Le signore che desiderano vestire all'ultima moda devono dunque guardarsi dal fare confusioni, perchè se l'abito del mattino mantiene la linea diritta (salvo qualche modifica nell'ampiezza della sottana) per gli abiti del giorno e da sera è tutta un'altra cosa. E tutt'altro che facile!

Per evitare spiacevoli sorprese non c'è che da rivolgersi a una grande Casa, e precisamente a quella che domina da anni con la finezza e la vastità delle sue scelte, con la scioltezza dei suoi procedimenti, tecnici e industriali, col vigoroso freno imposto ai prezzi.

Abbiamo parlato della « *Merveilleuse* » di Torino e invitiamo le signore a volerne in questi giorni visitare il bel negozio di via Condotti, 12-13, ricco di collezioni, saturo di novità.

Il Congresso di Oftalmologia

Il giorno 3 novembre prossimo alle ore 10 nell'Aula Magna della R. Università avrà luogo l'inaugurazione del IV Congresso della Società Italiana di Oftalmologia. Interverranno i più insigni oculisti d'Italia ed anche stranieri. Saranno conferite medaglie di benemerenza ai professori Gallenga e Basso ed i premi per la oftalmologia. Il Congresso durerà tre giorni e saranno svolte oltre 100 comunicazioni di alto interesse scientifico.

Lattaio schiacciato da un treno merci

Verso le ore 16 di ieri un uomo, mentre attraversava i binari della strada ferrata vicino al casello n. 149, sito nei pressi della Magliana, veniva investito e stritolato dal treno merci n. 8841.

Alcuni contadini rinvenivano, poco dopo, il cadavere straziato e si affrettavano, inorriditi, ad avvertire i carabinieri di Monteverde della triste scoperta fatta.

Un maresciallo e due militi della suddetta stazione si recavano subito sul posto e provvedevano a celare il cadavere alla vista dei passanti, coprendolo con un vecchio lenzuolo, fornito da una pietosa contadina, ed a piantonarlo.

Più tardi il morto veniva identificato per il lattaio Giovambattista Carpentiere, di Tommaso, nato a Bellegra nel 1885, lattaio occupato presso certo Lantiello Salvatore.

* * *

L'automobile pubblica n. 35-10664 (663), condotta da tal Dominici Pietro, di Amato, nato a Roma nel 1899, abitante in via Fabi n. 13, ha investito ieri, al Viale del Re, il milite nazionale Luigi Lauretti, del fu Vincenzo, di anni 23.

I sanitari di servizio all'ospedale della Consolazione, riscontrate al milite contusioni escoriate al dorso della mano destra ed alle ginocchia, lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

Un lutto alla "Tribuna,,

Una grave sciagura ha colpito il nostro compagno di lavoro dott. Filippo Romanini.

Dopo lunga malattia spegnavasi ieri 30 ottobre alle ore 18 la sua diletta compagna Elvira Fasoli, esempio di virtù, di moglie e di madre.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 1. Novembre alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in via Banco S. Spirito 21, e dopo la benedizione alla Chiesa parrocchiale di S. Giovanni dei Fiorentini la salma proseguirà per il Verano.

Al dott. Romanini, al figlio Ruggero ed ai parenti tutti vadano le condoglianze più sentite della « Tribuna ».

Un altro ferroviere vittima della propria imprudenza

Oggi alle ore 14 il ferroviere Cesare Mariani, non ancora meglio identificato, addetto alla squadra così detta « di rialzo » delle ferrovie dello Stato allo scalo di Porta Maggiore, nell'attraversare un binario su cui correva un vagone spinto da una macchina in manovra, rimaneva investito e schiacciato fra i tamponi del vagone in corsa e quelli di di un'altra vettura ferma sul binario stesso.

Soccorso subito da altri ferrovieri, il disgraziato Mariani decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

Il volo New York-Roma
sarà nuovamente tentato in primavera

NEW YORK, 31.

Il « Corriere d'America » diretto da Luigi Barzini dopo il fallimento del volo dell'*Old Glory* ha febbrilmente organizzato un volo New York-Roma, con apparecchio italiano pilotato da un italiano.

L'apparecchio, che si chiamerà appunto *Corriere d'America*, è un « Bellanca » ed è stato costruito sotto la direzione dello stesso ingegnere Giuseppe Bellanca.

Come tipo, sarà simile al *Columbia* col quale Chamberlin compì il volo New York-Parigi, ma si avvantaggerà di parecchi perfezionamenti, tra cui quello di avere delle ali speciali, tali da aumentarne la capità di sollevamento e la velocità.

Il motore è un « Wright » di duecento cavalli.

L'autonomia di volo del velivolo sarà di almeno cinquemila miglia, esso porterà a bordo 1840 litri di benzina, oltre l'olio, le provviste, gli strumenti e un sacco di posta. Oltre a tre bussole (due magnetiche e una a induzione terrestre, con relativo motorino elettrico) il nuovo « Bellanca » avrà un impianto radiotelegrafico. Un famoso asso dell'aviazione italiana sarà il pilota del velivolo. Italiano sarà anche l'altro aviatore che prenderà parte al volo.

Sebbene l'apparecchio sia già pronto, il volo sarà effettuato soltanto nel prossimo maggio, tale essendo stato il parere dei tecnici.

L'asso di guerra Sabelli
vuol volare da New York a Roma il 1. Gennaio

NEW YORK, 30.

L'asso di guerra italiano Cesare Sabelli annunzia che tenterà il raid aereo New York-Roma alla fine di dicembre su un apparecchio appositamente costruito.

Il Sabelli avrà tre compagni, seguirà la rotta meridionale e cercherà di arrivare a Roma per il 1. gennaio.

Il capitano Nannini
vola per 9 chilometri senza motore

PAVULLO NEL FRIGNANO, 30.

Ieri il capitano della R. Aeronautica Nannini ha compiuto un notevole esperimento di volo senza motore collaudando il veleggiatore « Tenax » costruito dal capo tecnico della R. Aeronautica Luigi Teichfuss.

L'apparecchio, lanciato dalla località detta Madonna dei Baldacchini, presso Pavullo, da una altezza di 750 metri, ha sorvolato la frazione di Coscogno ha infilato la valle del Beverello e si è fermato dopo un volo di circa 9 Km. compiuti in 10 minuti.

L'esperimento è stato contrastato dalla assenza di vento ma ha dimostrato le qualità di equilibrio del veleggiatore. L'atterraggio si è compiuto senza il minimo incidente all'apparecchio e al pilota.

Maddalena ad Amsterdam

Il Comandante Maddalena proveniente da Stoccolma, è giunto ieri felicemente ad Amsterdam, coprendo con otto ore di volo i 1300 chilometri di distanza che separano le due capitali.

Il viaggio è stato particolarmente faticoso per le avverse condizioni atmosferiche, essendo stato ostacolato dalla nebbia e dal forte vento.

Mercoledì prossimo il Comandante Maddalena partirà alla volta di Sesto Calende e indi per Roma.

Ruth Elder visita la madre di Nungesser

PARIGI, 30.

La signorina Ruth Elder ed il capitano Haldeman si sono recati stamane alle 10.20 a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle 14.30 miss Elder ha visitato la madre di Nungesser alla quale ha espresso la grande ammirazione che si sente in America per il valore di una madre che non si è mai scoraggiata.

La signora Nungesser ha risposto esprimendo tutte le speranze che essa aveva fondato nella riuscita del raid dell'« American Girl » e ha vantato il coraggio dimostrato dall'aviatrice durante il pericoloso volo.

Intervistata da un giornalista, miss Elder ha detto che il suo insuccesso non l'ha affatto scoraggiata e che ha intenzione di tentare una nuova traversata l'anno prossimo. L'aviatrice soggiornerà nella Capitale fino a sabato prossimo. In seguito partirà per Cherbourg ove si imbarcherà sull'« Aquitania ».

La consacrazione del primo vescovo giapponese

Ieri, nella Basilica Vaticana, Pio XI ha conferito la consacrazione episcopale al primo vescovo indigeno giapponese mons. Gennaro Hayasaka, eletto vescovo di Nagasaki nel Giappone. Come per i primi vescovi indigeni cinesi, alla distanza di un anno, il Pontefice ha voluto compiere quest'altra consacrazione per dimostrare il suo interessamento allo sviluppo del clero indigeno.

La cerimonia si è svolta con il consueto solenne rito. Vi hanno assistito 14 cardinali di Curia, tra cui il Prefetto di Propaganda Van Rossum, ed il cardinale Maurin arcivescovo di Lione, varii vescovi, specialmente francesi ed australiani, una larga rappresentanza della colonia giapponese con il personale dell'Ambasciata presso il Quirinale, le rappresentanze degli istituti missionari, il collegio di Propaganda, i cui alunni giapponesi prestavano servizio all'altare, e poi il corpo diplomatico, il patriziato, gli ordini di Malta e del S. Sepolcro ecc.

Al termine del rito, il Pontefice, dopo la cerimonia dell'introduzione del vescovo, ha pronunciato un'Omelia in latino. Rievocata la consacrazione dei Vescovi cinesi, si è rallegrato dell'opera e del lavoro delle Missioni, e dello incremento del cattolicismo nel Giappone, che, nonostante le persecuzioni, è riuscito a mantenersi fin dal secolo decimosesto. Ha detto della felice coincidenza dell'odierna cerimonia con la festività di Cristo Re, come pure con la commemorazione della chiusura delle feste centenarie francescane, che intendeva allora celebrare, perchè S. Francesco godeva chiamarsi « l'araldo del gran re », e San Francesco sarebbe stato pertanto il protettore del novello vescovo, cui faceva l'augurio del divino maestro, che porti frutto ed il suo frutto permanga sempre.

Dopo il Te Deum, il Papa ha commemorato San Francesco, la cui grande statua, presso l'abside, era stata adornata di fiori e di candele elettriche. La cappella Sistina ha cantato l'inno di San Francesco e Pio XI ha recitato l'Oremus. Presso la statua dell'Assisiate erano le rappresentanze degli Ordini francescani.

Quindi il Papa, con il novello vescovo, è sceso a pregare presso la tomba di San Pietro. Risalito, ha impartito dall'altare papale la benedizione.

Verso le 12 la cerimonia era finita. Il Pontefice, come al suo giungere, è salito in sedia gestatoria.

"Lazio,, batte "Brescia,, 2 a 1

La squadra romana ha ieri conseguito in modo convincente la sua prima vittoria sul veloce e simpatico « undici » di Trivellini. Il risultato più che ad una vera e propria superiorità tecnica devesi al maggior fiato e specialmente al gran cuore con cui gli uomini di Sclavi hanno combattuto l'intera partita. La scialba esibizione con la « Dominante » appariva ieri un lontano ricordo perchè tutta la squadra, lungi da' farsi smontare dal primo goal che Giuliani al 35 è riuscito a segnare calciando il pallone dalle mani di Sclavi, ha saputo lanciarsi col maggiore entusiasmo al contrattacco assicurandosi quasi subito il pareggio al 40' per merito di Sanero e guadagnando la vittoria al 7' della ripresa per merito di Fenili che, dopo una rapida e magnifica fuga, centrava sui piedi di Sanero un facile pallone tramutato dal centro-attacco laziale in goal.

Il « Brescia » ha avuto i suoi migliori uomini in Trivellini, Gadaldi e Giuliani, mentre Scaltriti a causa del giuoco veloce svolto dalle due squadre dopo un bel primo tempo apparve nella ripresa del tutto sfiancato. Complessivamente il « team » degli ospiti ha dimostrato di possedere una buona tecnica nello stop del pallone, nei passaggi e nelle veloci discese, ma di smarrirsi in area di rigore avversaria ove il solo Giuliani sa « sparare » potentemente in porta.

Della « Lazio » tutti discretamente, eccettuato Ottier in pessima giornata, uno solo benissimo: Fenili ottimo nelle fughe, nel palleggio e nelle centrate. Sclavi ormai ad ogni partita ama esibirsi nelle più smaglianti parate e... negli errori più grossolani; i terzini un po troppo violenti, ma sicuri e precisi: dei mediani il migliore è stato come sempre Paganini, ma anche Berti ha ben figurato; del trio centrale attaccante il più fine è stato Sanero, mentre Lamon e Bodrato hanno un po' sulla coscienza lo scarso legamento dell'intero reparto. Vista in blocco la squadra appare assai migliorata in confronto dei primi matches, se a ciò si aggiunge che i due uomini ieri meno redditizi: Nesi e Ottier dovranno essere nelle prossime partite sostituiti da Pardini e Cevenini V si può cominciare a guardare con una certa maggiore tranquillità l'avvenire.

I risultati di ieri

Girone A — A Roma: *Lazio batte Brescia 2-1*; A Padova: *Padova batte Napoli 2-1*; A Genova: *Genoa batte Pro Vercelli 5-0*; A Milano: *Milan batte Cremonese 2-1*; Ad Alessandria: *Alessandria batte Torino 3-1*.

"Roma Brescia,, all'Appio

Domani alle ore 15 si incontreranno in partita amichevole le squadre di Ferraris e di Trivellini. Il match che segue immediatamente la vittoria dei laziali sul « Brescia » acquista un carattere di confronto indiretto tra i due teams romani e non mancherà perciò di attirare sul campo dell'Appio, data anche la giornata festiva, il pubblico delle grandi occasioni, che tributerà i più affettuosi e meritati applausi al valoroso Rapetti contusosi a Genova ed ora perfettamente ristabilito.

GLI SPETTACOLI

La compagnia Bagni-Ricci al Quirino

Dal 3 al 14 novembre svolgerà un corso di recite al teatro Quirino la Compagnia Bagni-Ricci formata sotto la direzione di Ermete Zacconi. La Compagnia, che ha già riportato successi in altre città, debutterà con *Nel suo candore ingenuo* di J. Deval, e durante la stagione riesumerà i famosi *Due sergenti*.

Stasera intanto, con *L'ultimo lord* di Falena si darà lo spettacolo in onore di Mario Gallina l'applaudito caratterista della Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori.

Il debutto di Scarpetta al Manzoni

Ricordiamo che questa sera al Manzoni darà la sua prima recita Vincenzo Scarpetta, rappresentando *Nina Boné* una sua commedia esilarante.

Domani due rappresentazioni alle 17 replica di *Nina Boné*; alle 21 *Io mi diverto... e tu?* una commedia che lo scorso anno ebbe meritati applausi.

La C.ia del "Casino de Lyon,, al Margherita

La sera di giovedì 3 novembre avrà luogo il debutto al teatro Margherita della grande Compagnia francese di riviste del *Casino de Lyon* che giunge per la prima volta in Italia. Questa Compagnia presenterà al pubblico romano i più grandi successi parigini portando al completo il corredo di scenari e di costumi per i quali essa è rinomata.

All'ARGENTINA, stasera, la compagnia di Ines Lidelba darà una rappresentazione a prezzi popolari di *Cigolette*. Domani altra rappresentazione di *Primarosa*. Giovedì ripresa de *La Fornarina*.

Al VALLE si replica stasera *La tredicesima sedia* di Weiller che anche ieri ha procurato molti applausi alla compagnia Vergani-Cimara-Lupi.

Al MARGHERITA — Petrolini, stasera, interpreterà *Radioscopia*, *Mustafà*, e poscia eseguirà alcune delle sue divertenti macchiette. Un programma, come si vede, attraente.

Al NAZIONALE — La Compagnia dell'Operetta Italiana replicherà anche stasera *Madama di Tebe*, di cui offre una esecuzione brillante.

All'ELISEO, ieri, con due esauriti, si ebbero le repliche di *Cavalleria* e *Pagliacci* nella diurna e *Bohème* nella serale. Nella recita serale furono suonati tra frenetici applausi gli inni nazionali.

Spettacoli del 31 Ottobre

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cigolette*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Nina Boné*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Madame di Tebe*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Passione e morte*.
SPLENDOR — Comp. Rivist. De Mar Bianchi — *Pulcinella al Tabarin*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

L'avanguardista Giacomelli proclamato "Capo-Littore,,

Il fiorentino Giacomelli vincitore del « penthatlon » fra i « littori ».

Gli avanguardisti hanno terminato la loro Olimpiade. Cinquecento giovani inquadrati nelle organizzazioni giovanili del Regime, hanno in Roma combattuto la prima battaglia sportiva. Nell'atletica, nella scherma, nel Tiro a Segno, nel canottaggio, ovunque la gioventù italiana ha dato prova tangibile della sua maturità sportiva.

La proclamazione del "Capo Littore,,

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, sul Piazzale del Campidoglio, alla presenza dell'on. Turati, Segretario generale del Partito Fascista, ha avuto luogo la cerimonia della proclamazione del « Capo Littore » e la premiazione dei vincitori delle gare nazionali fra gli avanguardisti d'Italia.

Erano presenti l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla; il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del Partito Nazionale Fascista, il Principe Borghese, Presidente del Comitato organizzatore; il comm. Guglielmotti Segretario della Federazione dell'Urbe e molte alte personalità.

L'on. Turati ha rivolto agli avanguardisti brevi parole di compiacimento auspicando alle maggiori fortune della Patria nelle competizioni mondiali. Le parole del Segretario Generale del Partito sono state accolte da vibranti alalà e da grida di « Viva il Duce », « Viva Turati » « Viva il Fascismo », si è proceduto quindi alla premiazione.

L'avanguardista Giacomelli di Firenze vincitore del *pentathlon* tra « littori » si è presentato innanzi all'on. Turati il quale dopo essersi vivamente congratulato per le ottime prove da lui eseguite, gli ha posto sul capo una corona d'alloro proclamandolo « capo littore » fra i vivissimi applausi dei presenti.

Indi Giacomelli è stato complimentato dall'on. Ricci, mentre i « littori » che circondavano il loro camerata, improvvisarono al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia e di affetto.

L'accademia di scherma alla presenza dell'on. Turati

L'Olimpiade schermistica si è chiusa con una serata di gala al Palazzo dell'Esposizione, alla quale ha presenziato, oltre l'on. Turati, l'on. Ricci ed il Principe Borghese.

Il segretario generale del Partito, ha diretto l'incontro accademico di fioretto fra i fratelli Angelini di Pisa, dando ancora una volta prova della sua competenza schermistica. Anche l'on. Ricci ed il Principe Borghese hanno diretto due assalti, rispettivamente quello tra il vincitore del torneo Musumeci-Greco e Dal Fabbro e quello tra Piccini e Angelini alla sciabola.

Il maestro Ridolfi ha presentato i finalisti e ha prescelto le coppie dei tiratori.

Primo incontro della serata è stato quello fra Pinton e Purcaro Ugo, due minuscoli e velocissimi fiorettisti che si dan battaglia senza quartiere. Una serie di 5 stoccate è vinta da Purcaro.

Seguono gli assalti fra i fratelli Angelini al fioretto: fra Musumeci-Greco e Del Fabbro, molto applaudito: fra Rimini e Angelini: alla sciabola fra Mazzucchelli e Bocchino; fra Marino e Perrone e fra Purcaro R. e Zendher.

Dopo un movimentato incontro alla sciabola fra Gigli di Roma e il giovane Angelini di Pisa, chiude la bella serata un fine e serrato assalto di sciabola fra il campione Sarrocchi e il maestro Parolini.

Hanno diretto gli ultimi incontri i maestri comm. Aurelio Greco, comm. Pessina, cav. uff. Angelillo, e cav. Ferranto.

La sfilata dei "canottieri,,

Nella mattinata sul tratto di fiume che va dallo Scalo De Pinedo a Ponte Garibaldi ha avuto luogo la sfilata dei canottieri avanguardisti partecipanti al campionato nazionale di canottaggio.

Molto pubblico ha assistito dalle rive del fiume.

"Lariano,, vince facilmente
il premio dei Pini ai Parioli

Il Premio dei Pini è stato vinto da *Lariano*; il cavallo più meritevole di riportare il successo. Assicuratosi un buon vantaggio poco dopo il segnale, ha riportato la vittoria con facilità assoluta dinanzi a *Tresette* che sul traguardo ha dovuto seriamente difendersi da un pericoloso attacco che *Bichetta* gli ha portato alla distanza.

Il funzionamento dello *starting-barriere* ha lasciato i presenti perplessi sulla sua utilità. In quanto che esso ha lo scopo di evitare le false partenze. Ieri, nel Premio dei Pini, il primo tentativo è stato annullato. Perchè? E' il principio che con tale infrazione si distrugge. Vi è qualche cavallo sacrificato? Pazienza. I fantini debbono essere disciplinati ed attendere pazientemente il segnale. Il « via » — il primo — deve essere il buono. Le false partenze non debbono assolutamente esistere. Se si deroga una sola volta da questo principio si creano dei precedenti pericolosissimi.

Lo « starter » deve attenersi scrupolosamente a questo principio e deve comprendere che, finalmente, d'ora innanzi la sua autorità, la sua mansione si limita soltanto a dare la partenza: ma una soltanto per ogni corsa.

Ecco il dettaglio delle prove:

PREMIO QUINTILIOLO (Lire 8000, m. 1600): 1. *Pennok*, kg. 53, del commendator Mancieri, montato da Caprioli; 2. *Rugantino*; 3. *Conte Verde* — N. P.: *Vitax, Penikese, Ormea, Aristella, Gherdaina, La Fioraia* — Distanze 2 l., 1/2 1 l. 1/2 — Tot.: L. 15,50, 7, 20, 9,50.

PREMIO MONTE LIBRETTI (L. 8000, m. 2100): 1. *Ansio*, kg. 50, di Spagnoletti, montato da Mercuri; 2. *Wucatena*; 3. *Lui!* — Distanze: 3 l., 4 l. — Tot. L. 12.50.

PREMIO MOJANE (L. 6500, m. 800): 1. *Bidicola*, kg. 56, del maggiore Barbò, montato da Dolgar; 2. *Ildice*, 3. *Contrea* — N. P.: *Altero, Glauco, Manhathan, Colserona, Tapina, Mister Bridge, Cardetola, Arco, Dialytro, Mandragola, Pescina de Zaino* — Distanze: 1/2 l., 1/2 l., 1/2 l. — Tot.: L. 42,50, 20,50, 34,50, 68,50.

PREMIO DEI PINI (L. 20.000, metri 1300): 1. *Lariano*, kg. 54 1/2, del cavaliere Gallina, montato da Mercuri; 2. *Tresette*; 3. *Bichetta*; 4. *Pispini* — N. P.: *Untario, Cabianca, Ghisola, Dragis, Tuscania, Cio-Cio-San, Armada, Candia, Valenga* — Distanze: 1 l., cortissima testa, 1 l. — Tot.: L. 20,50, 8, 7.50, 12.

PREMIO MONTE PALOMBO (L. 6500, m. 2200): 1. *Montalcino*, kg. 56, di Costanti, montato da Orsini; 2. *Grouse*; 3. *Shamm* — N. P.: *Ulisse, Joss-House, Francofonte, La Caduci, Liliana, Montenesco, Apoca* — Distanze: 1 l. 1/2, 1 l., ine. — Tot.: L. 19,50, 7, 9, 12,50.

PREMIO VILLA ADRIANA (L. 10.000, m. 1600): 1. *Oleandra*, kg. 5° 1/2, di Marigliano De Luca, montato da Mercuri; 2. *Maniton*; 3. *Cimbro* — N. P. *Boriana* (7° palo), *Cicisbeo, Duca di Toledo, Kang Shi, Caucaso, Allatie, Clivia Miniata* — Distanze: 1/2 l., 1 l., 1/2 l. — Tot.: L. 40, 14, 8.50, 11.

La terza giornata di corse avrà luogo domani

La festività di tutti i Santi darà modo agli appassionati di accorrere ai Parioli dove avrà luogo la terza giornata di corse della seconda riunione autunnale.

Rammentiamo che esse avranno inizio alle 14 precise.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Clitunno: SUMMANO, CANASEROSA.

Premio Nera: GALLUZIA, BAGISTAMUS, MONTALEMO.

Premio Fara Sabina: MONTREUX, ALMA TADEMA.

Premio Villa Celimontana: SCUDERIA CAV. GALLINA, MONTORSOLA.

Premio Palmarola: PETRONILLA, Palatino, *Manhatan*.

Premio Spello: SCUD. MARCHESE DI BAGNASCO, *Fimbra*.

Binda vince il Giro di Lombardia
L'abbandono di Girardengo e di Piemontesi

MILANO, 30. — Si è corso oggi il Giro di Lombardia, ultima grande corsa ciclistica di campionato, su 250 km. con la partecipazione di oltre un centinaio di corridori fra cui tutti i migliori « assi » del ciclismo italiano, oltre al corridore Blattmann di Zurigo.

Il « via » è stato dato stamane alle ore 6 sul viale Monza, alla presenza di una gran folla, del console della Milizia Dabbusi che era accompagnato dal vice Segretario federale del Partito fascista Parenti.

Favorita da una giornata magnifica, la corsa ha avuto uno svolgimento regolare. Girardengo, vittima di un incidente per cui ha riportato la rottura di una ruota, ha dovuto ritirarsi poco dopo Erba.

L'arrivo avviene al Velodromo del Sempione. Quando Binda giunge solo è accolto da grandi applausi della folla.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA Alfredo alle ore 13,12'27" compiendo i 250 km. del percorso in ore 8,57'27" alla media oraria di km. 28,138; 2. Piccin in ore 9,1'38"; 3. Negrini in ore 9,1'38"; 4. Pancera Giuseppe ad una macchina; 5. Giacobbe; 6. Blattmann; 7. Brunero tutti in gruppo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un Ente per le strade dello Stato

e la sistemazione della rete stradale di prima classe

Tra i problemi di cui in questi giorni si è occupato e si sta occupando il capo del Governo è quello della sistemazione generale della rete stradale nazionale. Se l'Italia è di esempio al mondo per le sue autostrade, bisogna riconoscere che queste rappresentano una eccezione, e che invece nella generalità le nostre strade sono assolutamente inferiori a quelle dei più progrediti Paesi, e questo con grave danno non tanto del semplice turismo quanto di tutto il gran de traffico. Tale deficienza stradale mentre, dunque, da un lato reca nocumento al traffico nazionale, dall'altro poi ritarda il maggiore sviluppo dell'automobilismo italiano; cosicchè il danno che viene a soffrirne l'economia della nazione è grandissimo.

Questo spiega l'interesse grande che Mussolini ha preso alla soluzione della importante questione, che è stata esaminata da lui — in questi giorni — anche in colloqui avuti con il Ministro dei Lavori Pubblici Giurati, con il sottosegretario alla Presidenza ed Interno Suardo, con il sen. Silvio Crespi presidente del Reale Automobil Club Italiano e con l'ing. Piero Puricelli. Come già avvertimmo la questione sarà discussa e definita in una riunione indetta dal Duce per il 14 novembre prossimo, alla quale parteciperanno il ministro Giuriati, il ministro Volpi, il sottosegretario Suardo ed il senatore Crespi. Ma già questi ha illustrato al Primo Ministro — nel recente colloquio — la relazione sulla situazione stradale italiana — anche in rapporto a quella degli altri paesi che è como un grido d'allarme, e che sarà appunto esaminata nella riunione del 14 novembre.

Perchè l'Italia sia pari alle altre Nazioni

La interessante relazione del senatore Silvio Crespi dice, dunque, in riassunto questo:

I delegati italiani del Reale Automobile Club d'Italia, partecipando alle conferenze internazionali, si sono trovati in una situazione tale per cui è occorsa tutta la loro abilità ed è stato necessario ricordare che essi rappresentavano una Nazione veterana e agguerrita nel campo automobilistico, perchè meno evidente balzasse la loro posizione di inferiorità. Le Nazioni nord-europee tutte si sono risolutamente lanciate in gara per adattarsi al progresso raggiunto dall'automobilismo negli Stati dell'America del Nord, che in quasi tutte le industrie hanno distanziato l'Europa di almeno un decennio. L'Italia, con 40 milioni di abitanti e le 141.390 macchine della fine del 1926, è al ventiduesimo posto nella scala della densità degli autoveicoli in rapporto agli Stati delle due Americhe e dell'Europa.

E' indispensabile, dunque, cancellare rapidamente questa inferiorità, e marciare a fianco degli altri Paesi. L'*Inghilterra* spende 50 milioni di sterline all'anno per le proprie strade, avendo già 40.000 chilometri di strade a pavimentazione permanente; la *Francia* spende 450 milioni di franchi e ne ha in previsione altri 200 perchè entro il 1928 tutte le sue grandi arterie nazionali siano in perfetto stato; la *Spagna* ha creato un circuito nazionale di 7000 chilometri di strade centrali e litoranee, assegnando a tale opera 2 miliardi e 200 milioni; la *Svizzera* è sesta in Europa per l'organizzazione degli itinerari turistici. *Dunque il problema è di migliorare le strade e di offrire ogni assistenza agli automobilisti*, agli effetti turistici, industriali, commerciali e della difesa del Paese.

L'Italia è ancora in arretrato per ragioni etiche, economiche e tecniche. Ad eliminarle, il Reale Automobile Club offre la sua collaborazione al Governo. Nuove serie scuole per conducenti daranno una sempre migliore educazione agli automobilisti. Ma è già stato presentato al Governo un progetto di decreto-legge per *disciplinare e controllare tutta la materia dell'istruzione professionale*, onde cessi lo sconcio che allievi assolutamente impreparati riescano a strappare in dieci minuti di prova fortunata una patente che non meritano. Il Reale Automobile Club sollecita l'esame di questo decreto che eviterà anche buona parte delle disgrazie.

Inoltre ancora in troppi ambienti la automobile è ancora considerata mezzo di lusso, anzichè strumento di lavoro; contro questa concezione verrà fatta *opera di intensa propaganda*.

Per quanto riguarda le ragioni economiche ostacolanti lo sviluppo dell'automobilismo (minore ricchezza individuale, maggior costo, specie delle piccole automobili) in Italia, provvederebbe automaticamente lo sviluppo del mercato interno, consentendo quelle costruzioni in grandissima serie che sono il segreto del ribasso del prezzo. Al forte costo della benzina e dei lubrificanti provvederanno l'Azienda generale italiana dei petroli e un ritocco delle tasse gravanti il carburante, mentre l'Automobile Club patrocina la costituzione di un Ente produttore della benzina sintetica, come avviene in Germania. Infine la relazione, criticato il balzello della tassa di utenza stradale in quanto è rimesso al beneplacito delle Provincie e offre una assurda disparità di trattamento, annuncia essere stata presentata al ministro delle Finanze la proposta di unificare nella misura per tutto il Regno tale tassa e di conglobarla a quella di circolazione, riserbando un'aliquota da devolversi alle Provincie e ai Comuni e riunendo nello stesso ufficio l'esazione di due tributi.

Ma tra le ragioni che si oppongono alla diffusione dell'automobilismo sono considerate principalmente le cattive condizioni delle strade, che altri Stati hanno efficacemente combattuto e che dipendono anche dalla mancanza di una organizzazione centrale unica e dalla scarsità e dal disordine delle segnalazioni. Respinta per ora un'istanza dell'Automobile Club di instaurare una milizia della strada, non è detto che la proposta non possa essere ripresa in esame: sarà affrettata la ratifica delle convenzioni internazionali per la circolazione stradale e, quanto alle città, si cercherà di ottenere almeno uniformità di segnali-tipo.

L'Ente per le strade dello Stato

Intanto il Reale Automobil Club ha convenuto già col Ministero dei Lavori Pubblici di assumersi la ricostituzione della nomenclatura dei classici itinerari stradali «romani» con una spesa di oltre 2 milioni da effettuarsi in due anni; il lavoro è già iniziato e sarà compiuto senza alcun aggravio per lo Stato e per gli Enti pubblici.

Ma la questione essenziale è quella stradale propriamente detta. *La relazione del sen. Crespi, riprodotte le statistiche del traffico sui 20.000 chilometri di strada di prima classe, dimostra come e quanto sia redditizio per la Nazione l'affare che può essere compiuto con un miglioramento stradale che abbasserà di 2,50 a 2 lire per tonnellata-chilometro il costo dei trasporti, realizzando un'economia di 875 milioni. Il riassetto stradale si paga cioè da se stesso, e ad usura: di più, dove si sono migliorate le strade, è aumentato il gettito delle tasse di circolazione e di quello sui carburanti.*

Ma come risolvere rapidamente e col minimo dispendio il problema? La relazione propone che, come esiste l'Ente autonomo Ferrovie dello Stato, sorga l'Ente statale autonomo Strade dello Stato, alla dipendenza diretta del Ministero dei LL. PP., col proprio capo responsabile e il proprio bilancio, che provveda alla manutenzione e al riassetto delle strade, secondo concetti tecnici che sono particolarmente illustrati e l'esperienza derivante da esempi che sono riferiti in tutta la loro eloquenza.

Si tratta di riassettare immediatamente 12.000 chilometri di strade di prima classe, con una spesa di 3 miliardi e 200 milioni, e per questo immane lavoro il Reale Automobile Club avanza un progetto concreto, dicendosi pronto non solo a collaborare alla sua esecuzione nelle direttive e nei limiti che piacerà al Governo, ma ad assumere la costituzione dell'Ente e a procurarne il finanziamento. La relazione si chiude enumerando altre iniziative dell'Automobile Club e con l'assicurazione che l'Ente non indietreggerà di fronte a nessun sacrificio perchè l'Italia entro cinque anni sia automobilisticamente alla pari delle altre grandi Nazioni.

Per le strade di 1. categoria

La sistemazione della rete stradale di prima categoria, illustrata già nella relazione del sen. Silvio Crespi a Mussolini, è stata studiata e presentata in un progetto completo dall'ing. Piero Puricelli. Il progetto è un'opera veramente grandiosa, comportando sia la relazione economico-finanziaria sia tutti i necessarii tracciati e rilievi cartografici generali e particolari. Nel riassunto il progetto dice questo:

Bisognerà ricordare che circa un anno fa l'ing. Puricelli richiamava l'attenzione del Capo del Governo e degli organi ministeriali competenti sul problema delle strade e proponeva di procedere direttamente e con mezzi propri, a un progetto di studio particolareggiato e completo per la sistemazione di tutta la rete stradale di prima classe, che è di oltre 20.000 km. e raggruppa tutte quelle che prima erano incluse nella vecchia denominazione di strade nazionali. Ben volentieri il Governo accedeva alla proposta, e l'ing. Puricelli col concorso degli Uffici del Genio Civile e di quelli delle singole province, messi a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici e dalle presidenze delle provincie stesse, poteva — attraverso il proprio Ufficio tecnico — mettere in opera e condurre a termine, in poco più di dieci mesi, quel progetto che, nella sua vasta mole, è stato presentato, come si è detto, al Capo del Governo e messo a disposizione del ministro dei Lavori Pubblici. Si tratta di 76 grossi fascicoli, quante cioè erano le provincie del Regno secondo il vecchio ordinamento. Ben 20.643.754 chilometri di strade sono state esaminate chilometro per chilometro, studiando e predisponendo una sistemazione tale che le renda, non solo riattate per quanto riguarda la pavimentazione, ma anche più consone e più efficienti in rapporto alle necessità del traffico e della vita attuali. Per raggiungere tale scopo sono contemplate nel progetto sette categorie di opere: *sistemazione chilometrica; sistemazione delle traverse degli abitati; varianti da introdurre nel tracciato; pavimentazione; sistemazione delle banchine; marciapiedi rialzati e casette cantoniere.*

Ogni singolo svolgimento del progetto è accompagnato dalla rispettiva previsione di spesa. La somma di queste previsioni dà il totale del preventivo finanziario, base della esecuzione dei lavori. Il costo per l'esecuzione dell'intero progetto ammonta oggi a tre miliardi. *Ma, prevedendosi peraltro che tale onere di spesa possa per il momento incontrare difficoltà, il progetto contempla anche la esecuzione di un'opera ridotta, limitata alle arterie di grandi comunicazioni, per un complesso di km. 14.000.378 e per un costo di L. 2.200.000.000, progetto al quale appunto si riferisce la relazione del presidente del R. A. C. I., della quale si disse. In questo grandioso lavoro potrebbero trovare impiego ben cinquantamila operai.*

Però l'ing. Puricelli considera le difficoltà di attuare il progetto attraverso il consueto meccanismo amministrativo statale; e propone di procedere invece pel tramite di un «Ente Nazionale della Strada», nel quale lo Stato trovi diretta partecipazione. Capisaldi del funzionamento dell'Ente sono: Assegnazione diretta delle opere e dell'onere della finanza occorrente per eseguirle; tempi ben determinati di cinque anni per l'esecuzione e di venticinque anni per lo ammortamento della spesa.

Perchè poi lo Stato abbia a sopperire all'onere derivante dalla cospicua massa dei lavori, con la minore spesa, e forse senza spesa, la proposta prevede l'applicazione di alcuni ritocchi fiscali in materia di circolazione. I calcoli fatti, anche sulla previsione dell'incremento automobilistico, che influirà sul gettito fiscale per gli anni venturi, danno tali risultanze da ridurre l'esborso di denaro nuovo occorrente per l'esecuzione del progetto ed è consigliato, in un primo tempo, quello ridotto alle arterie di grandi comunicazioni a circa 40 milioni gravanti solo su sedici esercizi dei venticinque previsti per l'ammortamento dell'intera spesa; per gli altri nove esercizi, il rapporto fra l'entrata proveniente dal gettito fiscale e la quota fissa di ammortamento della spesa, è tale da non richiedere alcun esborso.

E' dunque di importanza grande questo progetto; e ad esso hanno informato il pensiero e l'azione il Reale Automobil Club Italia ed il presidente di esso nella relazione al Capo del Governo per quanto riguarda il programma — di soluzione urgente — del ripristino delle strade in Italia.

Il Consorzio per l'esportazione del marmo di Carrara

Siamo informati che S. E. l'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, per incarico ricevuto dal Ministro Belluzzo, sta studiando e concretando le basi giuridiche ed economiche per la costituzione di un Consorzio — inizialmente volontario — per la esportazione del Marmo di Carrara.

Scopi principali del costituendo Consorzio, la cui necessità è stata concordemente segnalata al Governo Nazionale tanto dall'on. Renato Ricci, come dalla Federazione Fascista degli Industriali del marmo di Carrara, sarebbero i seguenti:

1). Disciplinare l'esportazione del marmo di Carrara — la cui origine verrà garantita dalla imposizione di un apposito marchio — con l'adozione di un unico listino di prezzi, destinato ad infrenare le rovinose concorrenze interne, ed a stabilizzare — con evidente vantaggio per i compratori esteri — il mercato internazionale.

2). Finanziare, ai produttori, le partite di marmo che vengono depositate al Consorzio per l'esportazione: il primo finanziamento corrisponderebbe al cinquanta per cento del valore del marmo depositato, ed il rimanente verrebbe versato a rate, all'atto della spedizione ed a pagamento da parte del compratore estero. Anche tale funzione, tranquillizzando il mercato di produzione e di esportazione, gioverebbe sia agli esportatori italiani che ai compratori esteri.

3). Studiare razionalmente i nuovi, e gli antichi mercati di sbocco, allo scopo di intensificare l'esportazione del marmo di Carrara, e di estendere ovunque, diretti rapporti fra produttori italiani e compratori esteri, eliminando, per quanto possibile, ogni sorta di intermediarii.

4). Determinare una riduzione dei costi di produzione (cui sono collegati i prezzi di esportazione), favorendo e promuovendo, fra le Aziende Consorziate, l'impiego di tutti i mezzi più razionali di escavazione, lavorazione e trasporto, ed introducendo, là dove sia possibile, funzioni amministrative consorziate, tali da ridurre le spese generali delle singole aziende.

Per rendersi conto della importanza nazionale del Consorzio, basta ricordare che da Carrara annualmente si esporta no oltre duecentomila tonnellate di solo marmo greggio, per un valore globale di circa trecento milioni; che la esportazione del marmo di Carrara è tra le più vantaggiose alla economia del Paese, poichè si tratta del prodotto di una industria che non richiede impiego di materia prima, e che dà lavoro a tutta la popolazione di una delle più nobili regioni d'Italia.

Secondo ogni probabilità, con fascistica rapidità, il Consorzio potrà essere varato entro questo stesso scorcio di anno: senza dubbio, la sua entrata in funzione, segnerà il risorgere della industria marmifera carrarese, e quello della stessa città di Carrara.

Ma torna acconcio — alla vigilia del quinto annuale della Marcia su Roma — rilevare che, con la costituzione del Consorzio, l'Italia vedrà in atto quella che sarà l'industria fascista di domani, poichè concetto base del costituendo Ente è che, nella valorizzazione delle ricchezze nazionali prima di ogni altra cosa, e sopra ogni altra cosa, l'industriale fascista debba tenere presente l'interesse del Paese.

La morte della Principessa Vera del Montenegro

ANTIBO, 31.

Si è spenta alle ore 17 di ieri, S. A. R. la Principessa Vera del Montenegro, malgrado l'intervento chirurgico dei professori Uffreduzzi e Micheli, venuti appositamente da Torino, per assistere l'Augusta Inferma.

La Principessa, sorella di S. Maestà la Regina d'Italia, è spirata nella «Villa des Liserons» ove già erano morti il Re Nicola e la Regina Milena del Montenegro.

Si trovavano al suo capezzale le LL. AA. RR. il Principe Danilo di Montenegro, la Principessa Xenia, la Principessa Anna di Battemberg, la Principessa Elena, sorella del defunto Re Pietro di Serbia, i professori Micheli e Uffreduzzi di Torino e varie altre personalità.

La morte della Principessa Vera del Montenegro colpisce la Regina d'Italia in uno dei suoi affetti più intimi.

Nata nel 1887, la defunta Principessa era l'ottava dei nove figli di Nicola e di Milena del Montenegro.

La sua vita era ormai dedicata da tempo al culto dei ricordi familiari, là, nella bella villa posta sul Capo di Antibo, nel golfo di Nizza, dove nel 1921 si spense Re Nicola e nel 1922 la Regina Milena.

Purtroppo negli ultimi anni avvenimenti non lieti hanno funestato la Casa Reale del Montenegro e la Principessa Vera, che non si era formata una famiglia, ne aveva sofferto assai nella sua solitudine.

La Regina Elena, che negli ultimi giorni aveva ansiosamente seguito i progressi del male trascorrendo molte ore al capezzale della sorella, al momento del trapasso, chiamata altrove da altissimi doveri, non ha avuto il conforto di potersi trovare accanto alla cara ammalata.

In quest'ora del dolore giungano alla nostra amata Sovrana le espressioni della più profonda e reverente simpatia del popolo italiano.

Le nozze principesche di Napoli

Il corteo del Cardinale Arcivescovo

NAPOLI, 31. — Come a suo tempo dicemmo il Cardinale Ascalesi si recherà per la celebrazione del rito religioso nella basilica di San Francesco di Paola il giorno 5 novembre in forma solenne ed ufficiale e per tale ragione dopo tanti anni sarà rimesso in uso la magnifica berlina con tiro a quattro cavalli bardati di rosso e con due servi all'impiedi nella pedana posteriore.

Secondo lo stretto rito romano col Cardinale dovrebbero prendere posto anche il Maggiordomo e il Cerimoniere. Invece la famiglia cardinalizia seguirà in automobile la berlina.

Alle ore 11 di stamane a Poggioreale, e precisamente nel rione delle Case Popolari, si è svolta la cerimonia inaugurale del nido *Anna delle Puglie* per i bambini degli operai e delle operaie della zona industriale che durante le ore di lavoro non possono assolutamente accudire ai loro piccoli.

Assistevano alla cerimonia la Principessa Anna, la Duchessa d'Aosta, l'Alto Commissario, l'on. Sansanelli e il Cardinale Ascalesi che ha impartito la benedizione ai locali.

La casa ove nacque Crispi

monumento nazionale

Con Regio Decreto 22 settembre 1927, n. 1914, la casa di Ribera, provincia di Agrigento, ove nacque Francesco Crispi, è dichiarata monumento nazionale.

L'Ente Autonomo

per la Fiera Campionaria di Tripoli

Con decreto Reale in data 27 corrente è stato ufficialmente costituito l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Tripoli.

Lo scopo dell'Ente è l'esercizio in Tripoli di Fiere Campionarie, esposizioni, mercati ed altre manifestazioni affini con annessi servizi, intese a proseguire l'opera iniziata con la Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli per l'incremento dei traffici, lo sviluppo agricolo industriale ed il movimento turistico nella Colonia.

La seconda Fiera di Tripoli avrà luogo dal 1 febbraio al 31 marzo 1928.

Una sciagura ferroviaria

sulla Bari-Locorotondo

BARI, 31. — Ieri mattina, mentre si andava preparando una dimostrazione di forze fasciste imponentissime alla quale si prevedeva sarebbero intervenute non meno di settantamila persone, improvvisamente si diffondeva in città la notizia di un disastro ferroviario sulla linea Bari-Locorotondo per un investimento fra un treno carico di fascisti e di sindacalisti diretti a Bari ed un altro convoglio fermo nella stazione di Triggiano.

Fino a questo momento si hanno a deplorare sette morti e un centinaio di feriti, di cui undici in gravissime condizioni.

Abbiamo cercato di ricostruire subito la luttuosa vicenda. Sembra accertato, salvo quello che potrà assodare l'autorità giudiziaria, che alle ore 7,35 si avvicinava alla stazione di Triggiano un treno proveniente da Conversano, denominato *L. B. bis*, guidato dal macchinista Nicola Potere e dal fuochista Luciano Mattia. Il treno era composto di quattro vetture passeggeri e 14 carri tutti pieni di fascisti e sindacalisti. L'ingresso alla stazione di Triggiano avvenne subito dopo una curva ad angolo molto acuto e nel momento dell'arrivo il macchinista si accorse della presenza sul primo binario della stazione di Triggiano del treno ordinario n. 2 in partenza per Bari e proveniente da Locorotondo.

Il treno investitore, ad onta degli sforzi del macchinista, urtava violentemente le ultime vetture del treno fermo, le quali vetture si accavallavano sfasciandosi completamente.

Dei feriti circa 40 hanno potuto raggiungere il loro domicilio nella giornata e dopo le opportune cure sono rimasti ricoverati 28 a Triggiano, di cui 3 gravi, 3 alla clinica chirurgica dell'Università, di cui uno grave, 17 all'Ospedale Consorziale di Bari, di cui 2 gravi, 15 a Noicattaro di cui 2 gravi.

I servizi per il ripristino della linea sono stati assunti dall'ing. Magaraggio della Società Ferr. Bari-Locorotondo e dal cav. Negri capo tecnico delle Ferrovie dello Stato.

Il prof. D'Addabbo, segretario Federale è rimasto sul posto per tutta la giornata dirigendo tutte le operazioni necessarie.

Intanto a Bari cominciava già la manifestazione con la partecipazione di oltre 50 mila fascisti e sindacalisti. Alle ore 12, compiutosi l'ammassamento in piazza della Prefettura, dal balcone del Comune l'on. Di Crollalanza, a nome del prof. D'Addabbo ha annunciato ai fascisti la tragica sventura di Triggiano ed ha comunicato che in segno di lutto veniva sospesa senz'altro la manifestazione. L'on. Razza ha aggiunto a nome del Direttorio Nazionale del Partito vibranti espressioni di cordoglio.

Eccovi l'elenco dei morti: Favucci Mario, Mummoli Pietro, Fasano Felice, D'Alena Nicola, Lippolis Antonio, Sutini Giovanni, Laforgia Federico, tutti di Noci.

Quattro fascisti morti a Potenza

per un incidente d'"auto"

POTENZA, 30. — Stamane alle ore 9 un autocarro recante un gruppo di fascisti di Corleto Perticara diretto alla nostra città per prendervi parte all'adunata delle Camicie Nere, giunto nella contrada Poggio Cavallo, poco discosto dall'abitato, si rovesciava — per cause non accertate — su di un lato, trascinando nel la caduta tutto il suo carico. Frattanto sopraggiungeva un altro camion anch'esso pieno di fascisti i quali si affrettavano a scendere per accorrere gli sventurati. Purtroppo quattro di questi furono rinvenuti cadaveri. Una quindicina di feriti tra cui quattro in grave stato sono stati trasportati nel nostro ospedale.

Il Prefetto Bianchetti ed il Segretario Federale avv. Siniscalchi, appena avuto notizia del fatto, si recavano sopra luogo. Le vittime sono: Rocco Gerardi di anni 40, messo comunale; Carlo Toce, di anni 19, Antonio Viomi di anni 18, Biagio Ducatelli di anni 21.

Nove case distrutte dal fuoco

sulla carrozzabile Aosta-Cogne

AOSTA, 30. — Stanotte verso le 23 è scoppiato un incendio nella frazione di Poy sulla carrozzabile Aosta-Cogne. Sul fiamme hanno distrutto nove case. Sul luogo si sono immediatamente recate le autorità tra le quali il Prefetto di Aosta. Non si deplora nessuna vittima.

False voci di rivolta

nell'Albania settentrionale

TIRANA, 31.

L'Ufficio Stampa Albanese comunica all'«Agenzia Stefani» che le notizie provenienti da Belgrado pubblicate dalla «Westminster Gazette» secondo le quali sarebbe scoppiata una ribellione del nord dell'Albania, sono prive di fondamento e che calma perfetta regna in tutto il territorio della Repubblica albanese.

L'equipaggio superstite del "Mafalda,, ritorna in patria a bordo del "Conte Verde,,

RIO DE JANEIRO, 30.

I naufraghi della terza classe del «Principessa Mafalda» continuano ad essere ospitati nell'Isola Flores, ed altri della prima e della seconda, negli alberghi di Rio. Pochissimi feriti che si trovano negli ospedali, sono quasi completamente ristabiliti. L'opera di soccorso procede sollecita ed ordinata, presieduta personalmente dall'Ambasciatore Attolico.

Degna di speciale rilievo è la parte che prende all'opera di soccorso l'elemento brasiliano. La signora Mangabeira, moglie del Ministro degli Esteri, si è unita alle signore italiane, guidate dalla signora Attolico, moglie dell'Ambasciatore d'Italia, nell'opera di assistenza. Presta la volenterosa opera sua anche la signorina Azeredo, figlia del presidente del Senato.

I superstiti sono stati visitati dal Nunzio pontificio, mons. Aloisi-Masella, e da mons. Lari.

L'equipaggio superstite è stato imbarcato iersera, sul «Conte Verde» fatto segno a manifestazioni di elevato patriottismo. L'ambasciatore Attolico, salutando i partenti si è detto fiero del loro ritorno in Patria con la sicura coscienza del dovere compiuto. E' stato inneggiato, all'Italia, al Re, a Mussolini.

Stamane è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime.

Erano presenti fra gli altri, l'ambasciatore Attolico e il Ministro dell'Agricoltura. Officiava il cappuccino italiano Padre Isaia il quale ha pronunciato un commovente discorso in cui ha ricordato le vittime ed ha esaltato l'opera di assistenza ordinata dall'on. Mussolini.

E' arrivato il piroscafo «Principe di Udine». I viaggiatori nel punto in cui era affondato il «Principessa Mafalda» hanno gettato una corona di fiori.

Il settimo elenco dei superstiti

Ecco il 7. elenco delle persone che, per le notizie fino ad ora ricevute, risultano salvate dal naufragio del piroscafo *Principessa Mafalda*.

Passeggeri di 1. classe: Scairato Ugo (o Vincenzo), Radin Anna (o Maria).

Passeggeri di 3. classe: Urbani Biagio, Stanghellini Angelo, Cognini Gio. Batta, Pasucci Giovanni, Occelli Angelo, Strobel Guttfried, Strobel Ernesto, Parisi Aldo, Berardo De Margherita, Loverani Luigi, Lovato Cornelio (o Ernesto), Verrencia Luigi (o Giuseppe), La Torre Nicola, Farina Nicola, Mompo Viciente (o Giusbert), Lopez Giulia, Libois Giorgio, Cortelli Antonio, Forgia (o Borges) Oliviero Teresa, Zori Eugenio, Marini (o Marmi) Filippo, Cimadamore (o Gioiadamore) Mariano, Sigotti Ermenegildo (o Ernesto), Nader Felix, Bagnato (o Magnato) Pasquale, Cropat Giovanni, Giantomasi Pasquale, Zanini Oliviero, Abdul Hamid Mohamed, Ibrahim Ali, Le Fosse (o Le Bosse) Maria.

Per altri superstiti i cui nomi sono stati imperfettamente segnalati si attendono nuove comunicazioni allo scopo di identificarli in base alla lista delle persone imbarcate.

Le vittime sarebbero 295

NEW YORK, 31.

L'Agenzia locale della Navigazione Generale Italiana ha accertato che il numero delle vittime del *Mafalda* è di 295. Alcuni superstiti hanno dichiarato che se le operazioni per il salvataggio fossero state ordinate prima dell'inizio dell'affondamento, il numero delle vittime sarebbe stato minore. Ma non tutte le voci sono concordi circa le responsabilità o meno che anticiparono queste operazioni.

Il "Presidente Wilson,, investe e affonda una goletta da pesca

LONDRA, 31.

L'«Agenzia Reuter» ha da New York: Il vapore italiano *Presidente Wilson*, a causa della fitta nebbia ha avuto un urto ieri a cinque miglia al largo del Massachusetts, con una goletta da pesca, la quale è affondata. Il vapore è rimasto sul luogo dell'accidente, ma ha potuto raccogliere soltanto tre naufraghi.

Altro vapore americano in fiamme

LONDRA, 31.

Il posto di guardia della costa di New London (Connecticut) ha ricevuto nelle prime ore del mattino un cablogramma inviato da una controtorpediniera e col quale si annunzia che il vapore americano Thurlow era in fiamme a 200 miglia marine ad est del faro Nantucket. Il cablogramma aggiungeva che la nave era sul punto di affondare.

Il Presidente della repubblica greca scampa ad un attentato

ATENE, 31.

Ieri mentre il Presidente della Repubblica, uscito dal Palazzo del Municipio, dove aveva presenziato alla inaugurazione del Congresso dei Sindaci, stava per montare in automobile, un giovanotto gli ha esploso contro un colpo di rivoltella ferendolo leggermente al viso.

Il Presidente della Repubblica è stato subito trasportato in una vicina clinica. La folla indignata ha tentato di linciare il feritore che è stato immediatamente arrestato.

L'autore dell'attentato è un giovane comunista equilibrato. Egli ha sparato contro l'auto presidenziale. Il proiettile, rompendo i vetri, ha perduto la sua forza e non ha fatto che sfiorare l'epidermide del Presidente alla regione frontale.

L'assassino si chiama Zefirie Gussiom, originario di Larissa, di professione cameriere d'albergo. Egli era giunto ad Atene da una quindicina di giorni, per curarsi una malattia di orecchie e di naso. Nella sua valigia sono stati trovati alcuni libri comunisti.

Un bollettino redatto dai medici sulle condizioni di salute del Presidente della Repubblica afferma che la ferita ha interessato la parte molle frontale destra con leggera rottura dell'osso e che il ferito, il quale ha sopportato con calma un piccolo atto operatorio, è potuto rientrare nel suo domicilio privato.

Durante la breve permanenza in clinica del Presidente della Repubblica, si sono recati ad apporre la loro firma sul registro dei visitatori tutti i membri del Governo gli alti funzionari dello Stato ed i Capi delle missioni estere.

La popolazione è indignatissima per l'esecrando attentato.

Commenti tedeschi

all'invio della squadra italiana a Tangeri

BERLINO, 31.

Quasi tutti i commenti tedeschi, i quali espressamente traggono il loro massimo rilievo dalla notizia, che largamente registrano, della grande eccitazione che ha invaso la stampa francese, contengono un implicito ed esplicito riconoscimento degli indubitabili interessi mediterranei e coloniali dell'Italia.

Più interessante ancora è quanto scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, che rispecchia [illegible] le idee del partito di Stresemann.

Essa scrive:

«Nell'agosto dell'anno scorso l'Italia ha concluso un trattato colla Spagna, che implicitamente si rivolge contro la Francia per la sua intenzione di considerare la questione di Tangeri come un affare che riguarda esclusivamente la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. L'intenzione dell'on. Mussolini non era forse tanto quella di assicurare all'Italia una partecipazione decisiva all'amministrazione internazionale di Tangeri, quanto costringere in tal modo la Francia a fare delle concessioni all'Italia sulla questione di Tunisi ed in altre questioni mediterranee sospese tra i due Paesi. Probabilmente il medesimo scopo persegue l'odierna visita della flotta italiana a Tangeri, che ha l'esplicito carattere di dimostrazione politica contro la Francia. Questo carattere viene ancora meglio sottolineato dal fatto che, a capo della squadra, vi è un membro della Casa Reale italiana.

Il giornale conclude prospettando, come conseguenza dell'avvenimento odierno, la possibilità di una nuova conferenza mediterranea.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70.80 — Id. fine 70.95 — Consolidato 5 % cont. 82.95 — Id. fine 83.35 — Venezie 3,50 % 71.70 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25 — Id. id. a scadere 92.25 meno il 7 % — Id. quinquennali 91.25 — Id. settennali scadenza 1926, 89.75 — Id. id. 1929, 88.75 — Id. novennali 87 — Banca d'Italia 2191 — Istituto Credito Fondiario 298 — Commerciale 1228 — Credito Italiano 785 — Banco di Roma 101 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 350 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 615 — Meridionali 645 — Tramways 391 — Navigazione 502 — Libera Triestina 360 — Cosulich 193 — Cotoniere 4150 — Snia Viscosa 221.50 — Soie de Chatillon 107.50 — Varedo 73 — Elba 47 — Metallurgica 132 — Ilva 148 — Montecatini 197.50 — Monte Amiata 370 — Antimonio 162 — Ansaldo 105 — Fiat 424 — Valdarno 128 — Sesto 116 — Terni 434 — Sip 131.50 — Tirso 108 — Gas di Roma 658 — Unes 101.50 — Azoto 189 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 151.50 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 836 — Molini Pantanella 205 — Oleifici 71 — Bonifiche Ferraresi 405 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 670 — Beni Stabili 555 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 102.50 — Aedes 930 — Risanamento 947 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 350 — Serino 462 — Palermo 400 — Spalato 290 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 131 — Assicurazione Vita 815.

CAMBI: Parigi 71.85 - 71.95 — Londra 89.10 - 89.12.50 — New York 18.29 - 18.30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.90 — Consolidato 5 % 83.30 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1227 — Credito Italiano 787 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterraneo 385 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 499 — Libera Triestina 361 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3530 — Coton. Veneziano 240 — Cascami Seta 896 — Tessuti Stampati 896 — Linificio Canap. Nazionale 402 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 330-40-51 — S.N.I.A. 221 — Unione Manifatture 475 — «Ilva» 147 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 46.75 — Min. Montecatini 200 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 413 — Autom. Isotta 179 — Autom. Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 63 — Off. Mecc. Reggiane 45 — Adriatica di Elett. 230 — Edison 606 — Vizzola 950 — Marconi 125 — Acciaierie Terni 435 — Distillerie Italiane 153 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 330 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 652 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili (Roma) 550 — Eridania 835 — Esp. Italo-Americana 450 — Brasital 228.

CAMBI: Parigi 71.83.75 — Londra 89.15 — New York 18.30 — Belgio 2.55.50 — Olanda 7.38 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 352.95 — Berlino 4.37.25 — Spagna 313.40 — Bukarest 11.15 — Vienna 2.58.50 — Praga 54.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 70.90 Consolidato 5 % 83.40 — Banca d'Italia 2181 — Banca Commerc. Italia 1228 — Banco Roma 105 — Aedes 9.25 — Meridionali 647 — Mediterranea 388 — Rubattino 500 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 218 — Eridania 880 — Raffineria L. L. 329 — Industrie Zuccheri 508 — Gulinelli 170 — Acciaierie di Terni 433 — Ansaldo 106 — Ilva 146 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 250 — Molini Alta Italia 524 — Semolerie 660 — Silos 561 — Tramways Genovesi 264 — Cosulich 191 Fiat 412 — Beni Stabili 553 — Libera Triestina 360.

CAMBI: Parigi 71.82 — Londra 89.14 — New York 18.30 — Svizzera 353 — Spagna 313.25.

Borsa di Napoli

Esordio debole e con scarsi affari. Il mercato ripiglia però a mezzo seduta per chiudere quasi ai massimi raggiunti. Spinte le Banchitalia e le Fiat. I Fondi Statali perdono qualche frazione. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 83.30 — Prestito Venezie 71.60 — Buoni novennali 87.70 — Banca d'Italia 21.90 — Banca Comm. Ital. 1229 — Credito Fondiario 798 — Credito Marittimo 509 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 505 — Terni 530 — Risanamento 946 — Beni Stabili 433 — Società Meridionale Elettr. 297 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 462 — Fondiaria Regionale 101 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.82 — Inghilterra 89.12 — Stati Uniti d'America 18.27.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3'50 % 74 — Magona d'Italia 640 — Ilva 150 — Fonderia Veraci 442 — Elba 48 — Monte Amiata 370.50 — Meccaniche 100 — Valdarno 128.50 — Molini Biondi 135.50 — Digerini Marinai 66 — Self 250 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 12 Seta 62 — Testi 30.75 — Fondiaria Incendio 587 — Fondiaria Vita 818.50.

CAMBI: Parigi 71.825 — Londra 89.14 Svizzera 352.90 — New York 18.296 — Belgio 2.36 — Berlino 4.37

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Dopo lunga malattia *ieri alle ore 18* spegnevasi serenamente, con i conforti religiosi

ELVIRA ROMANINI

nata Fasoli

Il marito FILIPPO, il figlio RUGGERO ed i parenti costernati ne danno la triste partecipazione.

Il trasporto della salma sarà fatto *domani 1. Novembre, alle ore 16,30*, partendo dall'abitazione in Via Banco S. Spirito, 21 alla Parrocchiale S. Giovanni dei Fiorentini e Verano.

Roma, li 31 Ottobre 1927.